

### 217<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 10 LUGLIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,  
indi della vice presidente SALVATO

### INDICE

CONGEDI E MISSIONI .....	Pag. 3	(2077) ASCIUTTI <i>ed altri.</i> – <i>Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....	3	(2100) LARIZZA <i>ed altri.</i> – <i>Disciplina dei diritti dei consumatori</i>	
DISEGNI DI LEGGE		(2155) CIONI <i>ed altri.</i> – <i>Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti</i>	
Seguito della discussione:		Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: <i>Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti:</i>	
(227) CARPI <i>ed altri.</i> – <i>Disciplina dei diritti dei consumatori</i>		PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	Pag. 8
(1461) DE LUCA Athos. – <i>Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti</i>		TABLADINI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) .....	8 e passim
(1462) DE LUCA Athos. – <i>Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti</i>		ASCIUTTI ( <i>Forza Italia</i> ) .....	11, 21, 45
(1801) PONTONE <i>ed altri.</i> – <i>Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)</i>		* LAGO ( <i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i> ) ...	11 e passim
		TRAVAGLIA ( <i>Forza Italia</i> ) .....	11, 16
		CAPONI ( <i>Rifond. Com.-Progr.</i> ), relatore	12 e passim
		D'ALESSANDRO PRISCO ( <i>Sin. Dem. - l'Ulivo</i> ) ..	15
		* PINGGERA ( <i>Misto</i> ) .....	17, 21, 25
		DE LUCA Athos ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) ...	21, 22, 45
		* CARPI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.	22 e passim

* DEMASI (AN) .....	Pag. 32, 42
* DE CAROLIS (Misto) .....	35
ZILIO (PPI) .....	38
* LARIZZA (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	40
CÒ (Rifond. Com.-Progr.) .....	44
Verifiche del numero legale .....	8 e passim

**Discussione:**

**(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):**

PELELLA (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .....	47
* BERGONZI (Rifond. Com.-Progr.), relatore ..	48
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	49
MELE (Sin. Dem.-L'Ulivo) .....	50
BRIENZA (CCD) .....	51

LORENZI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	Pag. 54
Verifica del numero legale .....	51

**ALLEGATO****INTERVENTI**

Relazione del senatore Bergonzi sul disegno di legge n. 2569 .....	57
--	----

**COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione .....	62
-------------------------------------	----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	62
Annunzio di presentazione .....	62

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

## **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTINI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Arlacchi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Debenedetti, De Guidi, De Martino Francesco, Di Orio, Fanfani, Fassone, Giorgianni, Grusso, Lauria Michele, Lauricella, Leone, Lo Curzio, Manconi, Pellegrino, Ripamonti, Rocchi, Squarcialupi, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini, Viviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Gubert e Zanoletti, a Bruxelles, per la Conferenza interparlamentare del Gruppo P.P.E. del Parlamento Europeo; De Santis, Dolazza, Forcieri, Loreto, Manca, Manzi, Pellicini, Robol e Semenzato, a Tirana, per una visita al contingente italiano della Forza multinazionale di pace in Albania

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

(227) *CARPI ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori*

(1461) *DE LUCA Athos. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti*

(1462) *DE LUCA Athos. - Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti*

(1801) *PONTONE ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)*

(2077) *ASCIUTTI ed altri. - Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti*

(2100) *LARIZZA ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori*

(2155) *CIONI ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti*

**Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155.

Riprendiamo l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

*(Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti)*

1. È istituito il Consiglio nazionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti, di seguito denominato «Consiglio».

2. Il Consiglio è composto dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori e degli utenti inserite nell'elenco di cui all'articolo 6.

3. Con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, da adottare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono precisate le procedure relative all'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 6, le modalità di designazione dei propri rappresentanti da parte delle associazioni inserite in tale elenco, nonché i casi di incompatibilità e di decadenza.

4. Il Consiglio è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ed è rinnovato ogni tre anni. In sede di prima applicazione, il predetto decreto è emanato entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 3. Il Consiglio elegge, fra i suoi membri, il Presidente e, entro novanta giorni dalla data del suo

insediamento, adotta a maggioranza dei componenti un apposito regolamento, approvato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, contenente i criteri per il proprio funzionamento.

5. Il Consiglio può invitare alle proprie riunioni rappresentanti delle associazioni di tutela ambientale riconosciute, delle associazioni nazionali delle cooperative dei consumatori, di enti ed organismi che svolgono funzioni di regolamentazione del mercato, delle categorie economiche e sociali interessate, delle pubbliche amministrazioni competenti, nonchè esperti delle materie trattate. Nell'ambito del regolamento di cui al comma 4, il Consiglio individua eventuali altri soggetti, enti od organismi che possono essere invitati alle riunioni.

6. Il Consiglio ha sede presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e si avvale, per le proprie iniziative, della struttura e del personale di tale Ministero.

7. È compito del Consiglio:

a) esprimere pareri, ove richiesto, sugli schemi dei disegni di legge del Governo, nonchè sui disegni di legge di iniziativa parlamentare e sugli schemi di regolamenti che riguardino i diritti e gli interessi dei consumatori e degli utenti;

b) formulare proposte di intervento in materia di tutela dei consumatori e degli utenti, anche in riferimento ai programmi e alle politiche comunitarie;

c) promuovere studi, ricerche e conferenze sui problemi del consumo e sui diritti dei consumatori e degli utenti;

d) elaborare programmi per la diffusione delle informazioni presso i consumatori e gli utenti;

e) promuovere iniziative dirette ad agevolare l'accesso dei consumatori alla giustizia, nonchè lo sviluppo ed il rafforzamento del ricorso a sedi arbitrali e conciliative per la soluzione delle controversie;

f) favorire il più ampio raccordo e coordinamento tra le politiche nazionali e regionali in materia di tutela dei consumatori e degli utenti, assumendo anche iniziative dirette a promuovere la più ampia rappresentanza degli interessi dei consumatori e degli utenti nell'ambito delle autonomie locali previste dalla Costituzione. Il Presidente convoca una volta all'anno una sessione a carattere programmatico cui partecipano di diritto i Presidenti degli organismi rappresentativi dei consumatori e degli utenti previsti dagli ordinamenti delle regioni e delle province autonome di Bolzano e di Trento;

g) stabilire rapporti con analoghi organismi pubblici o privati di altri paesi e dell'Unione europea.

Restano da votare i seguenti emendamenti:

*Al comma 4, terzo periodo, dopo le parole: «il Consiglio elegge» inserire le seguenti: «a maggioranza assoluta dei presenti e con voto palese».*

*Al comma 4, terzo periodo, sostituire le parole: «adotta a maggioranza dei componenti» con le seguenti: «adotta a maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio».*

5.15 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

*Al comma 4, terzo periodo, dopo le parole: «approvato con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato» inserire le seguenti: «e delle Commissioni parlamentari di Camera e Senato».*

5.28 WILDE, LAGO

*Sopprimere il comma 5.*

5.29 WILDE, LAGO

*Al comma 5, sostituire il primo periodo con il seguente: «Alle riunioni del Consiglio partecipano senza diritto di voto i rappresentanti delle associazioni di tutela ambientale riconosciute, delle associazioni nazionali delle cooperative di consumatori, di enti ed organismi che svolgono funzioni di regolamentazione del mercato».*

5.46 IL RELATORE

*Al comma 5, primo periodo, dopo le parole: «delle associazioni nazionali» inserire le seguenti: «regionali e delle province autonome».*

5.33 WILDE, LAGO

*Al comma 5, dopo le parole: «delle associazioni nazionali» inserire le seguenti: «e provinciali».*

5.63 PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

*Al comma 5, primo periodo, sopprimere le seguenti parole: «nonchè esperti delle materie trattate».*

5.16 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. Il Consiglio sceglie una propria sede, i cui costi sono a carico delle associazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 6».

5.31 WILDE, LAGO

*Al comma 7, sopprimere la lettera a).*

5.17 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

*Al comma 7, sopprimere la lettera a).*

5.58 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Al comma 7, lettera b), sopprimere le parole: «di intervento».*

5.52 TRAVAGLIA, ASCIUTTI

*Al comma 7, sostituire la lettera c) con la seguente:*

«c) promuovere studi, ricerche e conferenze sull'andamento e la struttura dei consumi e formulare previsioni sulle loro possibili modifiche in connessione ai mutamenti intervenuti nelle condizioni economiche e sociali».

5.32 WILDE, LAGO

*Al comma 7, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) proporre l'effettuazione di indagini atte a chiarire le composizioni dei prodotti, i loro *standard* qualitativi, i metodi di imballaggio, il controllo sulle corrette etichettature, lo smaltimento promuovendo specifiche pubblicazioni realizzate dalle associazioni stesse;».

5.34 WILDE, LAGO

*Al comma 7, lettera e), sopprimere le parole: «promuovere iniziative dirette ad agevolare l'accesso dei consumatori alla giustizia, nonché».*

5.51 TRAVAGLIA, ASCIUTTI

*Al comma 7, lettera f), primo periodo, dopo le parole: «coordinamento tra le politiche» inserire le seguenti: «economiche e sociali».*

5.65 DE LUCA Athos, RIPAMONTI

*Al comma 7, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:*

«g-bis) formulare proposte in materia di tutela igienica nella produzione, nella distribuzione, nella conservazione dei prodotti alimentari».

5.35 WILDE, LAGO

*Dopo il comma 7, aggiungere, in fine, il seguente:*

«7-bis. Dalla presente legge nulla è innovato a quanto già disposto dalla legge provinciale del 20 maggio 1992, n. 15, per il territorio della provincia autonoma di Bolzano».

5.53

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.14.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 9,40, è ripresa alle ore 10,40).*

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.14.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.



**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.14, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.15.

**Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.15, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.28

**Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.28, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.29.

**Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale e chiedo che, prima di verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, ci venga concessa, per introdurre la tessera, almeno una parte del tempo che gli altri senatori hanno a disposizione per far constatare la loro presenza.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.29, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.46.

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signor Presidente, il relatore, senatore Caponi, nella sua replica ha detto che in Commissione il disegno di legge in esame ha maturato la qualità dell'equilibrio. Ebbene, con questo emendamento si allarga di fatto la composizione del consiglio ad altri rappresentanti, ai produttori (mi riferisco alle associazioni nazionali delle cooperative), mentre sono state eliminate le categorie economiche e sociali, di cui tanto abbiamo dibattuto durante la discussione in Commissione. In questo modo il consiglio sarà composto da una stragrande maggioranza di membri senza diritto di voto, che avranno chiaramente un notevole peso sulle decisioni che il consiglio via via prenderà. Allora mi domando, e lo chiedo al relatore, dove è l'equilibrio, qual è l'equilibrio?

LAGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LAGO. Signor Presidente, anche il mio Gruppo parlamentare è contrario a questo emendamento: prevedere che alle riunioni del consiglio delle associazioni dei consumatori partecipino anche le associazioni ambientaliste, le cooperative e quant'altro (che avrebbero comunque potuto partecipare se invitate dal consiglio per esprimere pareri di tipo particolare), vuol dire fare in modo che esse determinino, seppur non avendo diritto di voto, il parere del consiglio. In sostanza, ritengo poco simpatico questo emendamento del relatore, anche perchè non eravamo rimasti d'accordo così in Commissione. Adesso in Aula vengono presentati questi testi, e poi non volete che facciamo ostruzionismo: lo faremo sicuramente! Ogni volta dobbiamo delegare cooperative e ambientalisti, creare dei baracconi per cose che invece devono essere molto serie e ponderate.

TRAVAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, parlo in dissenso rispetto alla dichiarazione del senatore Ascutti in quanto contesto il voto negativo sull'emendamento 5.46. A mio giudizio si dovrebbe votare a favore di questo emendamento per sottolineare, con la figura retorica dell'ironia, il comportamento un pò vacillante tenuto dalla maggioranza in Commissione. Infatti si era arrivati quasi al punto di concordare il passaggio in sede redigente dei disegni di legge in esame, anche se poi all'ultimo momento non è stato possibile; comunque c'è stata una specie di armonia che ha caratterizzato il nostro atteggiamento. Adesso, invece, con un volta faccia quasi improvviso, assistiamo alla presentazione di un emen-

damento che distorce quella che era l'impostazione iniziale. È stata esclusa dalla partecipazione al consiglio nazionale una serie di categorie, come le categorie economiche, la pubblica amministrazione e gli esperti; si chiede adesso di garantire un posto ad altre categorie, come le cooperative, le associazioni ambientaliste e i regolatori del mercato. Riteniamo che ciò non sia accettabile e che non sia da giudicare con indulgenza.

Se l'eleganza ha ancora un valore, noi riteniamo che la maggioranza dovrebbe effettuare un ripensamento su questo punto rinunciando all'emendamento oppure, se è tecnicamente possibile, trasformandolo in un ordine del giorno, in modo che si riesca a capire che cosa sta dietro a questo tipo di decisione abbastanza sorprendente.

CAPONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, seppure abbia osservazioni assai pertinenti in risposta alle considerazioni dei colleghi, come prova di buona volontà e per non turbare il clima positivo che si è creato, dichiaro di ritirare l'emendamento 5.46. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.33, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.63.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462,  
1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.63, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.16, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.31.

**Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462,  
1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.31, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.17, identico all'emendamento 5.58.

**Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.17, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori, identico all'emendamento 5.58, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.52.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale e invitiamo il senatore segretario a prestare attenzione alla corrispondenza tra le luci accese nei singoli posti e la presenza dei senatori in Aula.

PRESIDENTE. Sono sicuro che il senatore segretario provvederà a fare quanto richiesto. Invito altresì il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata del prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico. Rinnovo l'invito rivolto al senatore segretario di verificare che dietro ogni luce accesa ci sia un senatore: «un voto, un uomo (o una donna)».

*(Segue la verifica del numero legale).*

TABLADINI. Signor Presidente, c'è una luce accesa su un banco il cui scanno non è occupato da alcun senatore! (*Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Senatori, calma. Invito il senatore Tabladini e gli altri senatori ad essere più calmi! Il senatore segretario sta facendo il proprio dovere e sta svolgendo i necessari controlli.

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.52, presentato dai senatori Travaglia e Asciutti.

**Non è approvato.**

D'ALESSANDRO PRISCO. È stato approvato! Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.32.

**Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata del prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.32, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.34.

### Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.34, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.51.

TRAVAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TRAVAGLIA. Signor Presidente, mi sembra che lo spirito della legge sia nel senso di favorire il ricorso alla conciliazione e all'arbitrato. Quindi la sollecitazione volta a promuovere ed agevolare l'accesso dei consumatori alla giustizia presente nel testo può apparire sostanzialmente pleonastica. L'emendamento da me presentato propone di eliminarla e per tale ragione voterò a favore.

### Verifica del numero legale

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore Tabladini chiede la verifica del numero legale?

TABLADINI. Lei sa leggere nel mio pensiero.



PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.51, presentato dai senatori Travaglia e Asciutti.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.65, presentato dai senatori De Luca Athos e Ripamonti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.35, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.53.

CAPONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, ricordando il mio parere contrario a questo emendamento, vorrei chiedere al collega Pinggera di ritirarlo in quanto noi ci impegniamo a dare soddisfazione successivamente all'esigenza da lui manifestata.

PRESIDENTE. Senatore Pinggera, accoglie la richiesta del relatore?

PINGGERA. Sì, signor Presidente. Ritiro pertanto il mio emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6.

Art. 6.

*(Elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale)*

1. Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito l'elenco delle associazioni dei consumatori e degli utenti rappresentative a livello nazionale.

2. L'iscrizione nell'elenco è subordinata al possesso, da comprovare con la presentazione di documentazione conforme alle prescrizioni di cui al decreto previsto al comma 3 dell'articolo 5, dei seguenti requisiti:

a) avvenuta costituzione, per atto pubblico, da almeno tre anni e possesso di uno statuto che sancisca un ordinamento a base democratica e preveda come scopo esclusivo la tutela dei consumatori e degli utenti, senza fine di lucro;

b) tenuta di un elenco degli iscritti, aggiornato annualmente con l'indicazione delle quote versate direttamente all'associazione per gli scopi statutari;

c) numero di iscritti non inferiore allo 0,5 per mille della popolazione nazionale e presenza sul territorio di almeno cinque regioni o province autonome, con un numero di iscritti non inferiore allo 0,2 per mille degli abitanti di ciascuna di esse, da certificare con dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa dal legale rappresentante dell'associazione con le modalità di cui all'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15;

d) elaborazione di un bilancio annuale delle entrate e delle uscite con indicazione delle quote versate dagli associati e tenuta dei libri contabili, conformemente alle norme vigenti in materia di contabilità delle associazioni non riconosciute.

3. Alle associazioni dei consumatori e degli utenti è preclusa ogni attività di promozione o pubblicità commerciale avente per oggetto beni o servizi.

4. Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato provvede annualmente all'aggiornamento dell'elenco.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Al comma 1, sostituire le parole: «Presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato» con le altre: «Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri».*

*Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di quelle a livello regionale e provinciale».*

6.59

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) l'avvenuta costituzione di associazione senza fini di lucro mediante atto di data certa ancorchè non pubblico; il possesso di uno statuto che preveda come scopo esclusivo la tutela dei diritti e degli interessi di consumatori ed utenti;».

6.18

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) l'avvenuta costituzione, con atto di data certa, da almeno tre anni e possesso di uno statuto che sancisca un ordinamento a base democratica e preveda come scopo esclusivo la tutela dei consumatori e degli utenti, senza fine di lucro;».

6.67

ASCIUTTI, TRAVAGLIA, NAVA

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «avvenuta costituzione, per atto pubblico, da almeno tre anni» con le altre: «avvenuta costituzione per atto autenticato, da almeno un anno».*

6.61

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «tre anni» con le altre: «due anni».*

6.37

WILDE, LAGO

*Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «e preveda come scopo esclusivo» inserire le seguenti: «o prevalente».*

6.62

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Al comma 2, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonchè dei finanziamenti ottenuti da soci o terzi».*

6.43

WILDE, LAGO

*Al comma 2, sopprimere la lettera c).*

6.49

VEGAS

*Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «numero di iscritti non inferiore allo 0,5 per mille della popolazione nazionale e».*

6.48

VEGAS

*Al comma 2, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «per le associazioni a livello nazionale, presenza sul territorio di almeno il 20 per cento dei Comuni della provincia per le associazioni provinciali».*

6.55

PINGGERA, THALER AUSSEHOFER

*Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) pubblicazione annuale su almeno 3 quotidiani a tiratura nazionale dei nominativi del presidente dell'associazione, dei componenti il comitato direttivo, nonché dei responsabili regionali;».

6.44

WILDE, LAGO

*Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) non avere i suoi rappresentanti legali subito alcuna condanna, passata in giudicato, in relazione all'attività dell'associazione medesima;».

6.38

WILDE, LAGO

*Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) pubblicare annualmente una relazione sullo stato della tutela dei consumatori e della funzione dei servizi;».

6.39

WILDE, LAGO

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Alle associazioni dei consumatori e degli utenti è preclusa ogni attività, diretta o attraverso le proprie pubblicazioni, di promozione o pubblicità avente per oggetto beni o servizi».

6.42

WILDE, LAGO

*Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatti salvi quei beni e servizi destinati ai soci e direttamente prodotti e commercializzati dalle associazioni dei consumatori e degli utenti».*

6.66

DE LUCA Athos, RIPAMONTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* LAGO. Signor Presidente, l'emendamento 6.36 tende a spostare la dipendenza delle associazioni, in quanto nelle materie coinvolte sono più di una, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Allocarle unicamente presso il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ci sembra un pò limitativo. In altri Stati questo è stato fatto e ribadiamo la volontà che tali associazioni vengano poste alle dipendenze della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Do per illustrati gli altri emendamenti.

\* PINGGERA. Signor Presidente, l'emendamento 6.59 tende a permettere l'iscrizione all'albo anche delle associazioni a livello regionale e provinciale. L'emendamento 6.61 tende invece ad escludere la necessità di costituzione per atto pubblico da almeno tre anni, quindi in epoca nella quale le associazioni ancora non potevano essere a conoscenza del fatto che non fosse sufficiente l'atto autenticato. Sotto questo profilo dovrebbe dunque essere sufficiente, per la certezza delle firme, anche l'atto autenticato. In riferimento al periodo temporale l'emendamento tende ad includere più associazioni di quelle che abbiano già maturato i tre anni.

L'emendamento 6.62 tende ad includere anche le associazioni che non abbiano come scopo esclusivo, ma come scopo prevalente quello di cui al disegno di legge in esame. Tende a favorire anche quelle che come ulteriori scopi all'atto della costituzione tre o un anno fa ne avevano indicati anche altri come, per esempio, quelli ambientalistici.

L'emendamento 6.55 tende a dare una regolamentazione alle associazioni, richiedendo un minimo di rappresentatività anche per le associazioni a carattere provinciale o regionale.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.18 si dà per illustrato.

ASCIUTTI. Signor Presidente, l'emendamento 6.67, identico al 6.18, in realtà molto semplicemente riprende il testo che il parere della 1<sup>a</sup> Commissione permanente invitava il relatore a modificare, togliendo l'obbligo che la costituzione di una associazione avvenisse con atto pubblico, tant'è che la stessa Commissione parlava di: «atto di data certa ancorchè non pubblico».

VEGAS. Do per illustrati gli emendamenti 6.49 e 6.48.

DE LUCA Athos. Signor Presidente, l'emendamento 6.66 serve a puntualizzare un aspetto importante. Vogliamo la massima garanzia di trasparenza e di correttezza da parte delle associazioni avendo loro affidato un compito così strategico e importante, tuttavia non possiamo impedirgli, mentre dobbiamo impedire che svolgano attività commerciale rivolta all'esterno, quello che è l'oggetto dell'emendamento e cioè la realizzazione di «quei beni e servizi destinati ai soci e direttamente prodotti e commercializzati dalle associazioni dei consumatori e degli utenti». Ci riferiamo a tutte quelle informazioni, a quelle guide, a quelle produzioni che forniscono oggi e che debbono

continuare a fornire anche potenziandole proprio nello spirito della legge.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, per ragioni di brevità, se lei me lo consente, vorrei semplificare esprimendo il mio parere negativo su tutti gli emendamenti all'articolo 6, ad eccezione dell'ultimo emendamento, il 6.66, per il quale proporrei al collega De Luca una riformulazione. In base ad essa, il comma 3 dell'articolo 6 risulterebbe il seguente: «alle associazioni dei consumatori e degli utenti è preclusa ogni attività di promozione o pubblicità commerciale avente per oggetto beni e servizi prodotti da terzi». Credo che questo sia un modo più stringato ed efficace di affermare quanto contenuto nell'emendamento del collega De Luca, che verrebbe così limitato alle sole parole: «prodotti da terzi».

DE LUCA Athos. Accolgo la riformulazione del relatore.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo concorda totalmente con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 6.36, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.59, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.18, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.67, presentato dal senatore Asciutti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.61, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.37, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.62, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhoffer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.43, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.49, presentato dal senatore Vegas.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.48, presentato dal senatore Vegas.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.55, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.44, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.38.

LAGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LAGO. Signor Presidente, vorrei porre all'attenzione dell'Aula questo emendamento e riproporlo all'attenzione del relatore e del Governo. Non credo che questa sia una ovvietà, senatore Caponi; anche in Commissione era stato posto all'attenzione ed era sfuggito.

Vorrei invitare il relatore a cambiare il suo parere; mi sembra che questo emendamento non faccia parte delle ovvietà di altri emendamenti che sono stati in precedenza bocciati in questa Aula; quindi invito anche l'Assemblea a fare attenzione. Il nostro emendamento tende a far sì che almeno i rappresentanti legali non abbiano subito condanna, passata in giudicato, in relazione all'attività dell'associazione medesima. Mi sembra una norma talmente ovvia, per cui non capisco il parere contrario.

CAPONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, modifico il parere precedentemente espresso ed esprimo quindi parere favorevole all'emendamento 6.38.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.38 presentato dai senatori Wilde e Lago.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.39, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.42, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

L'emendamento 6.66 è stato riformulato eliminando le parole da «fatti» fino alle parole «utenti», che vengono sostituite dalle altre «prodotti da terzi».

Metto ai voti l'emendamento 6.66, nel testo riformulato, presentato dai senatori De Luca Athos e Ripamonti.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7:

Art. 7.

*(Leggi regionali  
e delle province autonome)*

1. Le disposizioni contenute nella presente legge costituiscono norme fondamentali di riforma economica e sociale.

2. Le leggi regionali e delle province autonome, nel riconoscere a livello locale le associazioni dei consumatori e degli utenti, si ispirano ai principi stabiliti dalla presente legge.



Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Nelle province autonome di Bolzano e di Trento e nelle altre regioni a statuto speciale i compiti e le funzioni previsti dalla presente legge sono conferiti alle associazioni ed agli enti ed organi previsti nelle leggi regionali e in quelle delle province autonome».

7.54 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Sopprimere il comma 1.*

7.56 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

*Sopprimere il comma 2.*

7.57 PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* PINGGERA. Signor Presidente, l'emendamento 7.54 tende ad attribuire alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Bolzano e di Trento, nell'ambito della loro competenza già esercitata con legislazione speciale, i compiti e le funzioni che nel territorio nazionale vengono svolti dalle associazioni di cui alla presente legge.

Ciò non toglierebbe nulla allo scopo e all'impostazione del provvedimento ma tenderebbe soltanto a garantire una copertura più vasta sull'area in cui sono presenti delle associazioni.

Gli ulteriori due emendamenti tendono ad evitare l'interferenza della legislazione statale su quelle provinciali. Sono due emendamenti cardine di importanza fondamentale per tutte le legislazioni regionali.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*, Signor Presidente, vorrei pregare il presentatore, senatore Pinggera, di ritirare l'emendamento 7.54. Esprimo invece parere favorevole sugli altri due emendamenti.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi associo al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Senatore Pinggera è favorevole alla proposta formulata dal relatore di ritirare l'emendamento 7.54?

PINGGERA. Sono favorevole.

PRESIDENTE. L'emendamento 7.54 risulta pertanto ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.56, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.56, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.57.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.57, presentato dai senatori Pinggera e Thaler Ausserhofer.

**È approvato.**

A seguito dell'approvazione degli emendamenti 7.56 e 7.57, risulta soppresso l'articolo 7.

Passiamo all'esame dell'articolo 8:

Art. 8.

*(Agevolazioni e contributi)*

1. La disciplina tributaria delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, contenuta nei decreti legislativi da emanare ai sensi dei commi 188 e seguenti dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dovrà prevedere l'equiparazione delle associazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 6 della presente legge alle organizzazioni di volontariato di cui alla legge 11 agosto 1991, n. 266.

2. Resta fermo il limite alle minori entrate previsto dal comma 193 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662.

3. Le agevolazioni e i contributi previsti dalla legge 5 agosto 1981, n. 416, in materia di disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, sono estesi, con le modalità ed i criteri di graduazione definiti con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle attività editoriali delle associazioni iscritte nell'elenco di cui all'articolo 6 della presente legge.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

8.40

WILDE, LAGO

*Sopprimere l'articolo.*

8.19

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

*Sopprimere il comma 1.*

8.20

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

*Sopprimere il comma 2.*

8.21

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Invito i presentatori ad illustrarli.

\* LAGO. Signor Presidente chiediamo, la soppressione dell'articolo 8 in quanto riteniamo che le associazioni debbano autofinanziarsi con le quote degli iscritti e con gli introiti provenienti dalle pubblicazioni relative alle informazioni sui prodotti, sull'assistenza e sull'educazione ai consumatori-utenti. Nel testo in esame traspare la contraddizione fra le associazioni *non profit*, che godono dei benefici fiscali previsti per le associazioni di volontariato, e le imprese editrici. Questi ultimi riguardano l'impresa.

Respingiamo questa proposta in quanto i *non profit* di impresa sono cosa ben distinta e non possono essere utilizzati solo per assistenziare nuovi contributi. Annuncio che in seguito chiederemo di votare l'articolo 8 per parti separate.

PONTONE. Do per illustrati gli emendamenti da noi presentati all'articolo 8.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*. Come ho già avuto modo di precisare ripetutamente, all'articolo 8 non è prevista alcuna forma di finanziamento alle associazioni. Si tratta di un finanziamento, peraltro di modestissima entità, rivolto alle attività del consiglio delle associazioni. Pertanto, il relatore esprime parere negativo su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 8.

\* CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Il Governo esprime parere contrario sugli emendamenti 8.40 e 8.19. Si rimette all'Aula sugli emendamenti 8.20 e 8.21, trattandosi di due proposte non del tutto infondate. Infatti, il decreto legislativo sul *non profit* è stato nei giorni scorsi approvato e trasmesso al Parlamento per il parere; volendo, potrebbe essere quello lo strumento per definire il regime tributario delle varie associazioni sindacali e del volontariato. Pertanto, lo ripeto, per questi due emendamenti il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.40, identico all'emendamento 8.19.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

TABLADINI. Signor Presidente, ci sono delle luci accese in quei banchi!

PRESIDENTE. Senatori segretari, vi prego di controllare se dove ci sono le luci accese ci sono i senatori.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.40, presentato dai senatori Wilde e Lago, identico all'emendamento 8.19...

TABLADINI. Presidente!

PRESIDENTE. Cosa c'è?

TABLADINI. Ho chiesto la verifica del numero legale. Ho alzato la mano e, oltretutto, contesto il fatto che in quel banco ci sono quattro luci accese e un solo senatore.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, abbia pazienza, segua con attenzione i lavori. Siamo in fase di votazione degli emendamenti; lei ha già richiesto la verifica del numero legale ed abbiamo già verificato che c'è.

Metto ai voti l'emendamento 8.40, presentato dai senatori Wilde e Lago, identico all'emendamento 8.19, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.20. Adesso, se vuole, senatore Tabladini, può avanzare la sua richiesta.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale, con la preghiera che i colleghi senatori restino nei banchi dove votano.

*(Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo). Non vi mollo niente!*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

Mi sembra che la richiesta non sia appoggiata.

TABLADINI. Come non è appoggiata! Aspetti ancora!

PRESIDENTE. Adesso la richiesta risulta appoggiata. Senatore Tabladini, io dico che la richiesta non è appoggiata quando ho constatato che non lo è. Lei non alzi la voce, per favore, rivolgendosi alla Presidenza, perchè questa ha le orecchie che funzionano e pertanto è sufficiente che lei parli con un tono normale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale. I senatori della Lega Nord-Per la Padania indipendente segnalano che in alcuni banchi ci sono luci accese a cui non corrispondono senatori presenti).*

Senatori segretari, per favore, controllate che per ogni luce accesa vi sia un senatore presente. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto per consentire ai senatori segretari di verificare che tutto si svolga regolarmente. Vi invito anche a spengere le luci nei posti in cui non ci sono senatori.

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.20, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.21.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.21, presentato dal senatore Pontone e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che è stata avanzata una richiesta di votazione per parti separate dell'articolo 8. Dal momento che sono state già respinte le proposte di soppressione dei commi 1 e 2, resta da votare solo il comma 3.

Passiamo alla votazione.

**Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione del terzo comma dell'articolo 8.

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DEMASI. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto contrario del Gruppo Alleanza Nazionale e sottolineare che, probabilmente, abbiamo inteso male la dichiarazione del relatore quando ha affermato che l'articolo 8 non prevedeva dei contributi a favore delle associazioni, ma solamente dei concorsi di spesa per il consiglio. Infatti, il comma che stiamo votando prevede agevolazioni e contributi in favore delle attività editoriali delle associazioni iscritte nell'elenco. Mi sembra che questo contrasti con quanto invece ritenuto limitato solamente al consiglio nazionale.

Ribadisco pertanto il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma 3 dell'articolo 8.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 8 nel suo complesso.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 9:

#### Art. 9.

*(Redazione di un testo unico)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo contenente il testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di tutela dei consumatori e degli utenti, apportando le modifiche necessarie per il coordinamento delle disposizioni stesse.

2. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Governo invia lo schema del testo unico alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni permanenti.

3. Ciascuna Commissione esprime il proprio parere entro sessanta giorni dall'assegnazione, eventualmente formulando rilievi e proposte di modifica.

Lo metto ai voti.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10:

#### Art. 10.

*(Copertura finanziaria)*

1. Per le finalità della presente legge è autorizzata la spesa di 3 miliardi di lire per ognuno degli anni 1997, 1998 e 1999, da destinare, ri-



spettivamente, nella misura di lire 2 miliardi annui allo svolgimento delle attività promozionali del Consiglio di cui all'articolo 5 e di lire 1 miliardo alle agevolazioni e ai contributi di cui all'articolo 8, comma 3.

2. Alla copertura degli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo.*

10.41

WILDE, LAGO

*Al comma 1, sostituire le parole: «3 miliardi» con le altre: «5 miliardi»; sostituire le parole: «2 miliardi» con le altre: «3 miliardi»; sostituire le parole: «1 miliardo» con le altre: «2 miliardi».*

10.45

WILDE, LAGO

Invito i presentatori ad illustrarli.

LAGO. Signor Presidente, li do per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

CAPONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

CARPI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Anch'io, signor Presidente, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.41, presentato dai senatori Wilde e Lago

**Non è approvato.**

### **Presidenza della vice presidente SALVATO**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.45.

#### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Signora Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.45, presentato dai senatori Wilde e Lago.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 10.

**Verifica del numero legale**

TABLADINI. Signora Presidente, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 227, 1461, 1462, 1801, 2077, 2100 e 2155**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 10.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

DE CAROLIS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DE CAROLIS. Signora Presidente, mi consenta di fare alcune brevissime considerazioni sul provvedimento in discussione ringraziando innanzi tutto i colleghi per lo sforzo che è stato compiuto all'interno della 10ª Commissione per organizzare una disciplina dei diritti dei consumatori che fosse in linea con il paragrafo 129 del Trattato di Maastricht del 1992, che stabiliva, anzi, che invocava un livello molto alto di protezione dei consumatori stessi.

Con il provvedimento in discussione si va a recuperare – bisogna dirlo senza timore di essere smentiti – un oggettivo ritardo del nostro paese rispetto alle più moderne democrazie, se si tiene conto che già dal 1975 il Consiglio delle Comunità europee, con un'apposita direttiva, invitava gli Stati membri a tener conto di questo sacrosanto diritto nelle legislazioni nazionali.

Mi nasce però un dubbio che intendo esternare come dichiarazione di voto: con il provvedimento in discussione si disciplinano veramente i diritti dei consumatori, cercando di garantire prodotti di altissima qualità prima di immetterli sul mercato? Da una attenta lettura di tutto l'articolo si ha la sensazione che nel provvedimento che andiamo ad approvare traspaia molto di più la volontà di attivare a tutti i costi le associazioni dei consumatori; ho la sensazione, cioè, che piuttosto che tutelare i consumatori, cercando di privilegiare la ricerca di prodotti da immettere sul mercato di altissima qualità e garantiti sotto tutti gli aspetti, si voglia a tutti i costi enfatizzare, signor sottosegretario Carpi, questo ruolo delle associazioni dei consumatori, che ormai sono nate in gran parte del nostro paese, inventando agevolazioni fiscali, tributarie come quelle già in atto per il grande mondo del volontariato. Ma proprio per evitare che ogni associazione che nasca nel nostro paese entri a far parte del mondo del volontariato, io prevederei una clausola ben precisa. Sono stato e sarò sempre un convinto difensore di tutte le associazioni del volontariato, quelle nate dalla legge-quadro 11 agosto 1991, n. 266, non solamente avendo espresso parole di solidarietà in quest'Aula solenne, ma anche avendo promosso, ad esempio, una serie di iniziative legislative che hanno sortito qualcosa di positivo. Se oggi, per esempio, si può prendere atto dell'abolizione degli obblighi SIAE per tutte le organizzazioni di volontariato senza fini di lucro, vuol dire che certamente qualcosa è stato fatto in questo senso, ma non mi sento di inserire nel mondo del volontariato anche le associazioni dei consumatori.

Tra l'altro, dall'inizio della legislatura, come membro della Commissione industria, ho potuto rilevare che sono stati due i provvedimenti che hanno destato in me qualche preoccupazione, in particolare, la legge sulle subforniture che abbiamo «liquidato» dopo un intenso dibattito: ma su di essa vi è stato il mio voto convinto alla luce di comportamenti che si sono perpetuati nel tempo da parte di alcuni imprenditori, mirati a

strozzare nel vero senso della parola l'attività di alcune piccole aziende dislocate in tutto il territorio nazionale. Qui siamo di fronte ad una fase e ad un principio completamente opposto, in quanto le associazioni dei consumatori vengono addirittura «elevate» al punto che il Parlamento è obbligato a consultarle, andando a sminuire – ma ormai tutto è messo in discussione – il proprio ruolo sovrano nell'assumere le sue decisioni.

Signora Presidente e signor rappresentante del Governo, sono sempre molto ligio al principio *delegatus delegari non potest*: è il Parlamento che deve dare le disposizioni; non può esservi associazione alcuna che possa incidere sulla volontà del Parlamento.

Quindi, ringrazio i colleghi per il lavoro svolto ma non mi sento assolutamente di votare questo provvedimento. Per tale ragione esprimerò un voto di astensione.

LAGO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LAGO. Signora Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, nell'aprile del 1975, il Consiglio delle Comunità europee adottava una risoluzione riguardante un programma per lo sviluppo di una politica per la protezione o informazione del consumatore, invitando gli Stati membri a sviluppare iniziative in questo campo. Così inizia la relazione di questo disegno di legge; 22 anni dopo anche questo Stato tenta di adottare delle misure atte a proteggere i consumatori, anzi, a renderli partecipi come soggetto attivo nel campo economico. Infatti, se si analizza il testo che sta per essere votato in quest'Aula, il primo dubbio che sorge riguarda il titolo, visto che questo disegno di legge non disciplina i diritti dei consumatori, bensì si limita a regolamentare la costituzione delle associazioni, aggiungendo dei principi talmente ovvi che solo in questo Stato si sarebbero potuti scrivere. L'ovvietà è comunque unidirezionale, perchè non si è voluto accogliere il suggerimento di scrivere nel disegno di legge che il presidente e i componenti del consiglio partecipano alle sedute a titolo gratuito. Queste sono ovvietà che hanno permesso a più di qualche personaggio di beneficiare in modo esagerato della pubblica amministrazione.

Considerando poi il comma 2 dell'articolo 1, il diritto alla tutela della salute, alla sicurezza, alla qualità dei prodotti e dei servizi, ad una adeguata informazione e ad una corretta pubblicità, all'educazione del consumo, alla correttezza e alla trasparenza nei rapporti contrattuali concernenti beni e servizi, non vi sembrano diritti insiti nei principi basilari che reggono la democrazia in qualsiasi paese civile? Solo dove sorgono dubbi che in questi siano sottintesi diventa necessario ricordare.

Il massimo lo si raggiunge nella lettera g), dello stesso comma, che stabilisce che i consumatori ed utenti hanno diritto «all'erogazione dei servizi pubblici secondo le modalità, i tempi e le qualità individuate nell'ambito delle carte dei servizi pubblici di cui all'articolo 2 del decreto legge 12 maggio 1995, n. 163, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 luglio 1995, n. 273» uno Stato che ricorda a sè stesso, visto

che troppo spesso dimentica che anche gli utenti dei pubblici servizi hanno dei diritti ancorchè dei doveri.

Ma tutto questo non deve meravigliare, sembra anzi logica conseguenza di un principio scritto nella proposta di legge uscita dalla Bicamerale, dove in un articolo del testo sulla forma di Stato, si stabilisce: «i dipendenti pubblici sono ad esclusivo servizio della Repubblica». Potrei anche essere d'accordo, se la parola «Repubblica» avesse mantenuto le sue originali radici, cioè cosa pubblica, ma purtroppo sappiamo bene tutti che la *res publica* è esclusiva proprietà del Governo, dei sindacati, della Confindustria, della magistratura e, permettetemi di aggiungere, anche di quei burocrati nemici dichiarati del ministro Bassanini.

Tutte le nostre proposte, ed anche altre dell'opposizione, sono state bocciate; mi è sembrata un po' fuori luogo la dichiarazione del relatore relativa alla blindatura di questo disegno di legge. Il comportamento che queste associazioni dovranno tenere di fronte agli interessi legittimi di tutti i cittadini, compreso quindi il mondo produttivo, dove verrà scritto? Nel regolamento? E perchè allora questo regolamento scritto dal consiglio delle associazioni verrà approvato solo con decreto del Ministro dell'industria e non verrà, come noi avevamo proposto, sottoposto al parere delle Commissioni del Parlamento? Ciò sarebbe sicuramente servito a controllare che non fosse stravolto lo spirito che ha dettato la stesura di questo disegno di legge.

Non ci sembra che esista equilibrio tra le parti. Portare ad esempio che in altri paesi ad economia liberista esistono di conseguenza associazioni molto presenti e determinate è fuorviante, se non si aggiunge che in quei paesi esiste una ferrea legge *antitrust*, legge che quasi da sola assolve a molti compiti che si propongono le associazioni dei consumatori; ma in questo Stato, guarda caso, queste associazioni avranno sede presso il Ministero dell'industria, si avvarranno di personale di tale Ministero che – sempre guarda caso – controlla le maggiori aziende statali in regime di monopolio. Quali controlli e quali azioni potranno avviare queste associazioni mantenute per buona parte dal Ministero contro, ad esempio, l'Ente nazionale per l'energia elettrica? Qui si vuole solo tutelare le associazioni ed istituzionalizzarle, altro che disciplina del diritto dei consumatori!

Questi motivi determinano la contrarietà del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente; certo preferivamo dare un giudizio positivo, perchè le intenzioni sembravano buone, ma come spesso accade con questa maggioranza si parla bene e poi alla fine si razzola male. Per concludere, quindi, voteremo contro questo disegno di legge che serve solo a porre sotto il controllo dello Stato centralista le associazioni dei consumatori e degli utenti, per poterne indirizzare l'azione nel caso avessero la malaugurata idea di contrastare l'azione di quelle solite aziende, anche statali, che operano nel mercato in regime di monopolio. (Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente).

ZILIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZILIO. Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, con questo disegno di legge, che disciplina i diritti dei consumatori e degli utenti, la legislazione italiana recupera finalmente un grave ritardo che finora ha segnato un pesante distacco, in qualche caso quasi ventennale, rispetto alle legislazioni degli altri paesi europei.

In un'epoca nella quale il consumo e l'uso di beni e servizi sono non solo indice di progresso civile, ma altresì volano dello sviluppo economico e sociale del paese, non è possibile disattendere oltre l'esigenza di attuare con normative chiare e precise una politica di protezione e di informazione dei consumatori. Tale esigenza è tanto più forte e largamente sentita in quanto oggi il consumatore non può più essere considerato solo come acquirente e utilizzatore di beni e servizi per il proprio uso personale, familiare o collettivo, ma come soggetto interessato ai vari aspetti della vita sociale che possano direttamente o indirettamente danneggiarlo, appunto, come consumatore. Questo è dichiarato esplicitamente nel programma preliminare allegato alla risoluzione del Consiglio delle Comunità europee del 14 aprile 1975. A questa figura di consumatore si ispira questo disegno di legge.

In definitiva la figura del consumatore coincide con quella del cittadino, in quanto ciascun cittadino, indipendentemente dall'attività da lui svolta, è in diversi momenti della sua vita consumatore di beni e fruitore di servizi. Si può quindi affermare che i diritti dei consumatori sono diritti dei cittadini *tout court*, dei cittadini tutti, in quanto tali. Lo si evince anche dall'enunciazione di questi diritti e degli interessi dei consumatori che sono indicati dal programma preliminare citato, che li enumera in cinque categorie fondamentali: diritto alla protezione della salute e della sicurezza; diritto alla tutela degli interessi economici; diritto al risarcimento dei danni; diritto all'informazione e all'educazione; diritto alla rappresentanza, cioè diritto di farsi sentire ed essere ascoltati, caro senatore De Carolis - che sembrava voler contestare questo diritto -. In questa elencazione dei diritti forse anche il collega Demasi, che aveva lamentato una indeterminatezza del termine «interessi», può trovare una risposta alle sue perplessità.

Questo disegno di legge risponde pienamente, a mio giudizio (giudizio largamente condiviso da tutta la Commissione, ma, come si è sentito dal dibattito, anche da quest'Aula), alla tutela dei diritti qui elencati e costituisce in linee generali una risposta adeguata alle esigenze poste dalle condizioni, talvolta di abusi e frustrazioni, nelle quali si trova il consumatore, sempre più scoperto e di fronte alla sempre maggiore abbondanza e complessità di beni e servizi offerti da un mercato in continua espansione. Un mercato che, pur presentando anche alcuni vantaggi, proprio per la molteplicità delle offerte, e quindi per la pluralità delle scelte a disposizione del consumatore, può comunque essere drogato anche dal martellamento pubblicitario e da decisioni imprenditoriali che spesso, per motivi che poco o nulla hanno da spartire con l'interesse del consumatore, tendono a privilegiare certi tipi di offerte per orientare in conseguenza la domanda. Ne risulta così sbilanciato a favore dei produttori quel necessario equilibrio tra fornitori e consumatori nel quale proprio questi ultimi, come destinatari di beni e servizi forniti, hanno una

funzione essenziale. Quell'equilibrio – è stato richiamato anche dal relatore Caponi molto giustamente – è l'intento fondamentale di questo provvedimento.

Oggi è sotto gli occhi di tutti che il produttore ed il distributore hanno maggiori possibilità che non il consumatore di determinare le condizioni del mercato, sia per l'allargamento dei mercati stessi, per la comparsa di nuovi punti e metodi di vendita, sia per l'aumento della produzione, dell'offerta e della domanda di un'ingente varietà di beni e servizi. Ma soprattutto il mercato oggi è sottoposto a campagne pubblicitarie e a pressioni da parte di gruppi di produzione e di distribuzione che ne influenzano, o possono influenzarne, le tendenze, con finalità spesso di puro profitto e metodi di esasperata concorrenza nei quali i parametri non sempre sono la qualità del prodotto, l'adeguatezza dei servizi ed il contenimento dei prezzi finali. Parametri, invece, la cui osservanza corrisponderebbe pienamente all'interesse primario del consumatore e, in definitiva, come si è visto, del cittadino.

La legge che ci apprestiamo a votare e che riprende e porta a compimento un cammino iniziato nella X legislatura poco meno di 10 anni fa, si propone appunto di raggiungere questo equilibrio, un equilibrio tra produttori e distributori da un lato e consumatori dall'altro, introducendo nella legislazione italiana norme adeguate a promuovere un rapporto il più possibile paritario tra le due componenti del mercato: tra chi gestisce l'offerta e chi si trova, spesso per necessità anche vitali e non per sfizio meramente consumistico, dalla parte della domanda. A questo proposito vorrei dire al collega Travaglia che io non condivido la sua ottimistica fiducia nella capacità quasi taumaturgica del mercato di tutelare da solo il consumatore con il semplice strumento della libera concorrenza; comprendo qualche sua preoccupazione, ma non credo che questo sia un provvedimento che possa in qualche modo limitare la libera imprenditorialità.

L'articolato di questa legge, che è il risultato di un serio ed approfondito esame nella 10<sup>a</sup> Commissione, e che risulta ulteriormente avvalorato e arricchito dalle riflessioni di quest'Aula, a nostro avviso risponde agli obiettivi proposti, segnatamente attraverso il riconoscimento delle associazioni dei consumatori e degli utenti (riconoscimento legato alla presenza di precisi e seri requisiti di rappresentatività, anche con la costituzione del consiglio nazionale delle associazioni stesse e con un apposito elenco nazionale) e, ancora, attraverso il conferimento alle associazioni dei consumatori e degli utenti della legittimità ad agire a tutela degli interessi collettivi.

C'è inoltre nel disposto di questa legge l'anticipazione di una indicazione contenuta in una direttiva comunitaria che è in via di emanazione, come ha ricordato il presidente Caponi, che riconosce la legittimità ad agire a tutela dei consumatori su tutto il territorio dell'Unione europea alle associazioni riconosciute dalle legislazioni nazionali, e pertanto iscritte in appositi elenchi.

Non ultimo obiettivo di questo provvedimento è quello dell'informazione più ampia e della formazione di una coscienza del cittadino consumatore e utente che gli consenta di essere un soggetto attivo del

mercato e dello sviluppo economico, oltre che partecipe responsabile del miglioramento della qualità della vita e della sua più ampia diffusione nella società italiana, che anche su questo aspetto misura il proprio grado di civiltà e di democrazia.

Per questi motivi il Gruppo Partito Popolare Italiano esprime il proprio convinto voto a favore del provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

LARIZZA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* LARIZZA. Signora Presidente, in merito al provvedimento in esame si sono già dette molte cose per cui non credo di dover soffermarmi ulteriormente sulle ragioni che ci hanno portato alla conclusione dei lavori della 10ª Commissione e nel contempo all'odierna approvazione in questo ramo del Parlamento dei vari disegni di legge unificati dal lavoro del Comitato ristretto.

Con tale approvazione, che spero possa essere riconfermata anche dalla Camera dei deputati, credo si possa anche dare un contributo allo sviluppo qualitativo delle imprese italiane. Ho sentito molti colleghi fare riferimento al mercato e credo che un'impresa possa finire fuori mercato anche quando non è in grado di rispondere con prodotti di qualità, quando non riesca a tenere presente il livello di coscienza e di maturità che i mercati così come i singoli cittadini oggi manifestano.

I mercati sono cambiati, i cittadini consumatori sono più esigenti e le imprese che vogliono stare sul mercato devono sapersi adeguare. Avere nella società italiana degli strumenti di controllo, come è stato detto, di sollecitazione e di sensibilizzazione, credo sia un contributo anche per le nostre imprese per renderle sempre più in grado di competere con gli altri paesi più sviluppati.

Siamo arrivati per ragioni diverse in ritardo con la nostra legislazione, che peraltro non è ancora compiuta: sono passati più di vent'anni da quando il Consiglio della Comunità europea ha dato l'indicazione ai paesi membri di sviluppare tale iniziativa in direzione della tutela dei consumatori.

Una di queste ragioni, se mi posso permettere il riferimento, deriva dal fatto che in Europa, e in modo particolare in Italia, molti dei problemi anche di carattere sociale sono stati affidati – penso che in una certa fase ciò sia avvenuto anche giustamente – alla contrattazione. Mi riferisco alle questioni citate dal senatore Travaglia. Nessuno di noi mette in discussione la capacità delle imprese di avere un ruolo positivo nel produrre i frutti – per citare questo riferimento –, ma la qualità dei frutti, il modo di distribuirli e di collocarli è anche figlio di un rapporto dialettico, a volte conflittuale, tra le parti in causa.

Dobbiamo rivendicare il ruolo positivo che ha avuto il movimento sindacale nel corso dei decenni per la storia e per lo sviluppo del nostro paese; ma dobbiamo anche constatare che – lo dico per l'esperienza che ho maturato – gli obiettivi in ordine alla natura, alle modalità ed ai de-



stinatari della produzione non possono essere raggiunti soltanto attraverso la contrattazione. È necessario fare un salto di qualità e mettere in campo nuovi soggetti in grado di rispondere alle nuove esigenze, articolazioni e sensibilità della società italiana.

Con questo provvedimento diamo tale contributo.

Il ritardo, tuttavia, non dipende solo da questa cultura della contrattazione ma anche da un altro fatto. Le imprese italiane, più tardi delle altre, hanno capito che era finita la fase del fordismo, che dovevano superare una produzione puramente quantitativa, entro la quale i lavoratori non avevano alcun ruolo positivo ma dovevano semplicemente adeguarsi a programmi prestabiliti, alla famosa standardizzazione delle produzioni e a un taylorismo che spezzettava le mansioni; le imprese italiane, dunque con ritardo, ma hanno capito che bisogna fare i conti in modo nuovo con i mercati. Per questo, siamo in una fase di riorganizzazione della produzione, dei servizi, del modo di operare, con la finalità della qualità totale.

Dobbiamo leggere in positivo questa legge come un contributo ad una convergenza fra i soggetti in causa, fra le imprese, fra chi dirige le imprese, fra i lavoratori che devono produrre servizi o beni di consumo ed i cittadini, i cui diritti devono essere messi al primo posto. Tutte le preoccupazioni che ho sentito dai colleghi su quanto questo possa limitare lo sviluppo delle imprese, non le capisco, non le condivido. Penso che la normativa in esame rappresenti un contributo allo sviluppo delle imprese e, comunque, un paese progredisce se al di sopra dei diritti della persona non ci sono altri interessi. Se infatti arriviamo alla conclusione che bisogna sottoporre alcuni diritti fondamentali della persona – come quelli che elenchiamo in questa legge, a partire dal diritto alla salute – ad altri interessi di tipo economico, non faremo un servizio positivo per il nostro paese dal punto di vista sociale ma neanche dal punto di vista economico. Quando si danneggia la salute, quando la si mette in pericolo, quando si crea una tensione nei mercati, anche dal punto di vista economico ne viene un danno per l'economia del paese e per il paese in generale.

Pertanto, inviterei i colleghi che si sono soffermati molto sul punto di vista delle imprese, a leggere anche loro l'impresa come un qualcosa che deve, per sua necessità anche, avere una finalità sociale e svolgere un ruolo positivo, non solo dal punto di vista della crescita quantitativa ma anche di quella qualitativa, dello sviluppo. Vorrei invitare i colleghi a votare a favore del provvedimento, avendo presente il suo senso più profondo. Ci inseriamo ampiamente nell'ambito di un processo che in questi anni si è sviluppato, che in Italia è in ritardo, ma con questa legge possiamo dare una spinta per la modernizzazione delle imprese e del sistema dei servizi. Possiamo davvero creare una armonia diversa per lo sviluppo del nostro paese, con i diritti al primo posto. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rifondazione comunista-Progressisti, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Misto. Congratulazioni*).

DEMASI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* DEMASI. Signora Presidente, signori senatori, avviandoci alla conclusione dei lavori che ci hanno visto impegnati in queste ore sul provvedimento concernente la tutela dei diritti dei consumatori, ritengo che dovremmo ritornare per un momento a riflettere sui motivi che hanno indotto tanti Gruppi politici a presentare proposte di legge in proposito. Questi motivi, che hanno trovato tutti consenzienti in linea di principio, sono stati determinati dalla necessità di tutelare una categoria non rigidamente definita, che è quella del cittadino-consumatore e del cittadino-utente. Tale categoria, come ho detto, non è rigidamente definita perchè ognuno di noi, nel corso delle sue attività sociali, si può trovare ad essere parte integrante di questa categoria, così come può trovarsi, per le proprie attività professionali o quant'altro, ad essere dall'altra parte, quindi in posizioni di eventuale contestazione dei diritti e del riconoscimento dei bisogni di coloro i quali si rivolgono alla produzione o all'erogazione dei servizi.

Si tratta, quindi, di un argomento di estremo interesse, di grande delicatezza, al quale tutti noi ci siamo rivolti con la ponderatezza che meritava. In Commissione – giova ricordarlo perchè è una testimonianza importante dello spirito di unione dal quale siamo partiti – è stato creato un Comitato ristretto, il quale ha cercato di coordinare nel migliore dei modi le diverse proposte sul tappeto, fino ad elaborare una piattaforma sulla quale tutti dovevano ragionare per portare quel contributo di cultura che non poteva – questo no – essere massificato e che alla fine avrebbe dovuto consentire al provvedimento stesso di raccogliere le diverse angolazioni secondo cui il problema doveva essere risolto dalle varie parti politiche. Per la verità, dobbiamo constatare che non si è proceduto in questo senso, ma non ne facciamo colpa a nessuno.

Nel corso del nostro intervento abbiamo parlato di luci e di ombre presenti nel testo che abbiamo preso in esame e speravamo che almeno le ombre sarebbero state diradate. Guardate bene che, quando parlavamo di luci e di ombre presenti nel testo, facevamo riferimento non solo all'articolazione del testo così come essa ci appariva nella sua forma letterale, ma anche – e questo ce lo dovete consentire almeno in questa parte finale della discussione – allo spirito che aveva animato il testo stesso. Infatti il problema della tutela dei diritti del cittadino – permettemi di chiamarlo così – non può essere esaurito nei termini espressi dal testo di legge che abbiamo esaminato e che, vivaddio, ormai possiamo considerare licenziato. Il problema è diverso: il cittadino è parte debole in tutte le sue attività sociali e di relazione nel corso delle quali casualmente viene a trovarsi a contatto con i poteri forti, così come essi via via si manifestano.

Il cittadino, quindi, deve essere difeso nei confronti del mercato quando questo si forma al di fuori della libera contrattazione e rende il cittadino oggetto, piuttosto che soggetto, del mercanteggiamento. Ma ciò si verifica anche quando il cittadino si rivolge alla pubblica amministrazione per rivendicare i diritti che gli vengono riconosciuti dalle leggi e che poi, nei fatti, qualche volta, per disfunzioni che non dipendono

nemmeno dalle diverse amministrazioni, vengono conculcati. Anche in quel caso il cittadino è parte debole e ci troviamo di fronte a lesioni di diritti o di interessi e quindi anche da questo punto di vista il testo al nostro esame, per quanto possibile, avrebbe dovuto prevedere delle soluzioni.

Allora, secondo noi, la legge poteva essere scritta anche in maniera diversa: invece che affrontare il problema attraverso le organizzazioni che, su delega dei cittadini, da domani in poi saranno chiamate a tutelare interessi di altri (nella speranza che questi interessi e questi diritti siano correttamente interpretati), avremmo potuto prevedere tutta una serie di paletti, di sbarramenti e di limitazioni allo strapotere di quanti, fino ad oggi, lo hanno manifestato nell'esercizio delle loro funzioni.

Ma questo non è un problema, signori; questo appartiene alla filosofia con la quale si affrontano determinate situazioni. Noi abbiamo preferito, probabilmente, rinviare alla potestà governativa, di qui ad un anno, un inquadramento del problema in termini più direttamente coinvolgenti gli interessi del consumatore e utente. Oggi abbiamo limitato la nostra attenzione a queste forme organizzative, sorte spontaneamente intorno ai bisogni del cittadino utente e consumatore, che hanno bussato violentemente alle porte del Parlamento per ottenere un riconoscimento. Ci troviamo a questo punto e quindi siamo praticamente a metà del cammino legislativo, che si dovrebbe concludere attraverso l'intervento della Camera dei deputati oppure attraverso (consentitemi di sperarlo almeno a titolo personale) una terza lettura che dovrà effettuarsi in quest'Aula, se e quando dovessero venire accolte le perplessità emerse nel corso degli interventi, non soltanto in quelli della minoranza, ma anche - a saper leggere - in quelli della maggioranza e forse del rappresentante del Governo.

Proprio perchè questo provvedimento non affronta il problema direttamente, ma lo fa attraverso la «normalizzazione» delle funzioni di filtro delle associazioni dei consumatori, noi dovevamo essere quanto mai prudenti ed attenti per due ordini di motivi. Il primo è che noi volevamo e vogliamo ancora che queste associazioni assolvano alla loro funzione nella pienezza dei mandati che sono stati loro conferiti. In secondo luogo si doveva evitare che si potesse supporre, anche in via del tutto indiretta, che questo provvedimento, partendo dai problemi dei consumatori, finisse con l'assumere un carattere di corporativa difesa ed affermazione della figura dell'associazionismo, fino ad oggi spontaneistico ma da domani istituzionalizzato. Ritengo che se non intervengono dei correttivi, corriamo seriamente questo rischio.

Signora Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale, pur non assumendo una posizione di diniego, non si sente in questo momento di esprimere un voto favorevole sul provvedimento in esame e quindi preannuncio all'Assemblea che si asterrà dalla votazione. Tuttavia, pur non condividendo, come ho già detto, queste posizioni, vogliamo raccomandare alla riflessione dell'intero Parlamento e del Governo i punti che ci siamo permessi di sottolineare nel corso del dibattito; punti sui quali - badate bene, onorevoli senatori presenti in Aula - non siamo stati contestati: qualcuno ha detto che il problema esisteva, ma doveva

essere affrontato in un'altra sede; qualcun altro si è rimesso alla valutazione dell'Assemblea; qualcun altro ha preferito non affrontare le tematiche che abbiamo posto con delle risposte che forse potevano essere eccessivamente impegnative. Allora, vuol dire che noi qualche problema l'abbiamo centrato ed è su ciò che invitiamo il Governo ad ulteriori approfondimenti e l'altro ramo del Parlamento ad una migliore meditazione. Su tali riflessioni poi ci riserviamo di intervenire qualora si dovesse effettuare una terza lettura; adesso confermo il voto di astensione del Gruppo Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e del senatore Novi*).

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signora Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, risale agli anni '70 un dibattito del nostro paese assai vivace nell'ambito della società, ma anche dei movimenti politici che nascevano dal ciclo delle lotte operaie del '68, che riguardava gli interessi diffusi e collettivi. Era un dibattito che coinvolgeva le forze sociali, ma che ha coinvolto anche una parte importante della dottrina giuridica italiana. La discussione verteva sulla necessità di operare il riconoscimento di diritti e di interessi collettivi o diffusi che non avevano nell'ordinamento allora vigente un riconoscimento adeguato. La nostra discussione quindi ha radici culturali in un dibattito preciso all'interno del nostro paese. E non è vero che questa normativa che oggi andiamo ad approvare applichi meccanicamente alcune risoluzioni dell'Unione europea. Essa trova – ripeto – radici profonde in un dibattito che coinvolge, soprattutto negli anni '70, la Sinistra italiana.

Qual è l'elemento di grande novità che noi riconosciamo a questo provvedimento? È il riconoscimento non soltanto della rilevanza giuridica delle associazioni dei consumatori, il che pure è un dato assai importante, ma anche quello di veri e propri diritti del cittadino-consumatore: si interviene, cioè, nel momento terminale del processo produttivo, quello del consumo della merce, per riconoscere al cittadino-consumatore alcuni diritti fondamentali. Riconoscere dei diritti significa, evidentemente, riconoscere anche la legittimazione ad agire in giudizio di fronte alla magistratura ordinaria per poterli fare valere.

Il riconoscimento, poi, delle associazioni dei consumatori avrà degli effetti molto più vasti di quanto non appaia da questa normativa, perchè qui si riconosce la possibilità di tutelare questi diritti, di agire in giudizio da parte di queste associazioni, ma questa normativa andrà coordinata anche con quella attualmente esistente (mi riferisco, in particolare, al nuovo codice di procedura penale), laddove potrà essere prevista, con il consenso della persona danneggiata dal reato, la possibilità di introdurre l'associazione riconosciuta per legge all'interno del procedimento penale. Ciò è oggi previsto da una specifica normativa del nostro codice di diritto penale ed assumerà un significato importantissimo in tutti quei processi in cui si discuta di adulterazioni alimentari, di frodi in

commercio e di altri reati attinenti alla distribuzione e al consumo delle merci.

Si tratta, quindi, di una normativa estremamente importante, che corona un lungo periodo di discussione nel nostro paese e che riconosce anche questo organismo di coordinamento delle varie associazioni – non sono d'accordo con il senatore De Carolis su questo punto – come un momento di stimolo al dibattito parlamentare. Qui non si tratta di negare il potere decisionale del Parlamento ed al suo interno, ma piuttosto di riconoscere a questo nuovo organismo la capacità di avere una funzione di proposta, di discussione e di stimolo delle Assemblee legislative.

Pertanto il nostro voto sarà convinto, a favore di questa legge. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

ASCIUTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI. Signora Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il serio lavoro portato avanti dalla stragrande maggioranza dei componenti della 10ª Commissione permanente è stato, a nostro avviso, recepito e non stravolto in Aula; pertanto, in linea con quanto precedentemente dichiarato annuncio, a nome del Gruppo Forza Italia, che voteremo a favore del provvedimento, con l'auspicio, signora Presidente, che l'altro ramo del Parlamento impieghi per licenziarlo tempi il più possibile brevi. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

DE LUCA Athos. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Athos. Signora Presidente, il Gruppo Verdi-L'Ulivo con grande soddisfazione dichiara il proprio voto favorevole su questo provvedimento.

Colleghi, immaginiamo cosa sarebbe stata la vicenda della nostra industria senza il movimento dei lavoratori; immaginiamo cosa sarebbe stato, negli anni più recenti, lo sviluppo della stessa industria senza il movimento ambientalista; immaginiamo, infine, cosa sarebbe oggi la nostra industria se noi non avessimo la forza di far crescere un movimento dei consumatori nella società dei consumi, quando uno degli affari più importanti che muove l'industria è proprio la produzione dei beni di consumo. Per queste ragioni – dobbiamo dirlo, colleghi – noi siamo stati sicuramente molto equilibrati e prudenti. Infatti, la priorità in questa fase era quella di avere una legge che finalmente riconoscesse un ruolo istituzionale importante al movimento dei consumatori, per farlo crescere. Avremmo dovuto essere anche più coraggiosi sulle deleghe, sulla responsabilità da affidare a questo movimento, che deve crescere, deve consolidarsi. Infatti io parto dalla convinzione, colleghi, che un maturo e forte movimento dei consumatori, così come un maturo e forte movi-

mento dei lavoratori, così come un maturo e forte movimento ambientalista hanno determinato e determineranno una crescita corretta del modello di sviluppo del nostro paese e del mondo intero, laddove esistono, e già da anni, queste associazioni.

Quindi, noi oggi compiamo un gesto dovuto, purtroppo con grave ritardo, ma dobbiamo dare atto alla sensibilità di tutto il Senato e di tutti i colleghi che hanno lavorato di aver colto l'importanza di questo obiettivo.

Da ultimo, colleghi, vorrei sottolineare come le vicende cui abbiamo assistito in questi ultimi mesi, sempre più diffuse nella società, sempre più senza frontiere, sempre più globali, ci inducono ad accelerare e bruciare le tappe per avere un forte, consapevole movimento dei consumatori. In particolare il nostro Gruppo, insieme ad altri, si è di recente impegnato su una frontiera che sarà tutta da esplorare, quella delle manipolazioni genetiche, per esempio nel grande mondo delle produzioni agroalimentari, ultimamente sul problema della soia. Ecco, pensate al ruolo importante che ha un forte movimento dei consumatori rispetto ad un'industria che spinge in certi settori, spesso per finalità meramente di mercato, perdendo di vista in alcuni casi l'interesse diffuso della società alla salute. Quindi anche per il Parlamento operare e condurre certe battaglie, con il conforto ed il sostegno di associazioni che rappresentano gli interessi diffusi, dà sicuramente forza e ci consente di correggere spesso delle deviazioni dal punto di vista della produzione industriale.

Collegli, non siamo assolutamente contrari alla produzione di beni di consumo: vorremmo però che essa fosse produzione di beni sicuri, orientati verso la salute dell'uomo, utili, che migliorino la qualità della vita.

Con questi obiettivi e finalità, anche io mi associo ai colleghi che auspicavano che il lavoro fatto con passione, solerzia e puntualità dal Senato possa essere raccolto dalla Camera affinché questa diventi una legge dello Stato.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, nel testo unificato proposto dalla Commissione, con il seguente titolo: «Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti».

**È approvato.** (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Rinnovamento italiano, Partito Popolare Italiano, Verdi-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

### **Discussione del disegno di legge:**

**(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19

maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonchè disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità», già approvato dalla Camera dei deputati.

I relatori, senatori Pelella e Bergonzi, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta. (*Brusio in Aula. Richiami della Presidente*).

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore, senatore Pelella.

PELELLA, *relatore*. Signora Presidente, colleghi, mi atterrò essenzialmente, essendo relatore sul provvedimento insieme a me il collega Bergonzi, all'illustrazione degli articoli 2 e 3, sottolineando, per ciò che attiene all'articolo 1, la grande novità introdotta dalla Camera e rappresentata dal suo comma 4. Viene infatti data la possibilità alla *tranche* di personale che non andrà in pensione nel 1997 di poterlo fare con l'inizio dell'anno scolastico 1998-99, con contestuale garanzia del mantenimento dei benefici pensionistici disciplinati dalle norme già vigenti al momento dell'entrata in vigore del presente decreto-legge. Questo permette soprattutto al Governo, tenuto conto che l'operazione avrà un onere finanziario significativo, di individuare modi e forme affinché sia possibile consentire ancora ad alcuni docenti, e a quanti lo volessero, la permanenza in servizio.

L'articolo 2 ha finalità interpretative del decreto legislativo n. 124 del 21 aprile 1993, che ha come oggetto la disciplina delle forme pensionistiche complementari. Si tende con questa interpretazione a rendere possibile la rapida attivazione di dette forme pensionistiche: essenzialmente, essa attiene all'individuazione di alcuni criteri o, meglio ancora, al possesso di requisiti per i soggetti che avranno funzioni dirigenti nell'ambito degli istituendi fondi pensione. Ci si richiama in sostanza a quanto disposto da precedenti provvedimenti in materia di organi delle SIM e si individua nei fatti uno spettro più ampio di possibilità di scelta, o meglio, di provenienza e quindi di competenza dei dirigenti dei fondi. I requisiti possono essere ricavati o ricavabili sulla base dello svolgimento in precedenza di attività o funzioni assimilabili a quelle svolte nell'ambito di attività previdenziali o nell'ambito di associazioni o gruppi già abilitati ad istituire fondi pensione. Si tratta dunque di un articolo che, nel definire in modo più chiaro i requisiti di cui innanzi, concretamente tende a favorire la rapida attivazione dei fondi pensione.

L'articolo 3 detta norme in materia di mobilità lunga, la quale è essenzialmente disciplinata dall'articolo 7 della legge n. 223 del 1991. Questo strumento era stato individuato e messo a punto per i lavoratori operanti nelle aree del Mezzogiorno, come individuate dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 218 del 1978. Con questo articolo si concede, nel limite massimo di 3.500 unità (ho già detto che l'articolo è stato profondamente migliorato nella discussione), la possibilità alle aziende, che hanno problemi di eccedenze occupazionali e che conoscono crisi da lungo tempo, di beneficiare dell'istituto della mobilità lunga, con oneri finanziari a carico delle imprese stesse. Faccio anche osservare che si allarga lo spettro di applicazione di questo istituto

che, nel limite delle 3.500 unità, può essere applicato sull'intero territorio nazionale – questa è una novità – soprattutto in quelle aree in cui il tasso di disoccupazione allargata è ben al di sopra della media nazionale.

Ultima novità, con un rilievo, è la possibilità che aziende operanti nelle aree oggetto di interventi legati agli strumenti della concertazione programmata, quali i contratti d'area, possano ricorrere allo strumento della mobilità lunga, quindi presentare entro i termini fissati dal decreto-legge stesso domanda al Ministero del lavoro per poter fruire dei benefici di cui all'articolo 3 del presente provvedimento. Faccio solo osservare che la cosa mi appare improbabile, essendo le aree interessate da detti contratti caratterizzate da significativi processi di deindustrializzazione. Ma, al di là di questa considerazione, io ritengo che sia urgente la conversione in legge di questo provvedimento, ritenendolo estremamente migliorato dalla discussione svoltasi alla Camera dei deputati. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano, Misto e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Bergonzi.

\* BERGONZI, *relatore*. Signora Presidente, mi limiterò ad un breve intervento integrativo della relazione scritta che poi consegnerò agli atti della seduta odierna. Il tema su cui devo relazionare si riferisce all'articolo 1 del presente decreto-legge che, come i colleghi sanno, concerne le domande di pensionamento di circa 65.000 insegnanti. In questo breve intervento integrativo della relazione scritta voglio evidenziare solo un aspetto del provvedimento, quello che attiene alle modifiche che sono state apportate al testo originario durante il dibattito che si è tenuto alla Camera. In particolare mi riferisco a due modifiche sostanziali: la prima attiene ai tempi della programmazione, dello scaglionamento dei pensionamenti. Infatti, su 65.000 domande di pensionamento, 33.000 verrebbero accolte subito, e nel testo originario del Governo si prevedeva di scaglionare i 32.000 pensionamenti successivi in quattro anni. La Camera ha modificato questa parte e nel testo attuale si prevede che lo scaglionamento, anziché in quattro anni, si realizzi in un anno solo. Questa è la prima modifica di sostanza che è stata introdotta dalla Camera rispetto al testo originario.

La seconda modifica di sostanza attiene ai diritti acquisiti. Esplicitamente nel testo trasmessoci dalla Camera si afferma che gli insegnanti e i dipendenti della scuola per i quali verrà prorogato il pensionamento potranno godere dei diritti maturati al momento della presentazione della domanda di pensionamento, nel marzo 1997.

Concludendo, voglio precisare che per quanto mi riguarda solo tali modifiche sostanziali, apportate al testo originario, mi hanno convinto ad accettare di essere uno dei relatori. A tale proposito voglio ribadire che il mio ruolo di relatore rimane vincolato a queste modifiche e riaffermare fin da ora la mia più ferma opposizione ad ogni eventuale mutamento delle parti sostanziali del testo e più specificamente di quelle



parti – come ho già avuto modo di illustrare – relative alla graduazione dei pensionamenti in un anno e al riconoscimento dei diritti acquisiti.

Per ulteriori chiarimenti rimando alla relazione scritta. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Sinistra Democratica - L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

(*Il senatore Speroni alza la mano per chiedere la parola*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Brienza. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signora Presidente, vorrei porre una questione sospensiva in merito al provvedimento, *ex* articolo 93 del Regolamento, ed illustrarla brevemente.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, le concedo di illustrare tale questione anche se avevo già dato la parola al senatore Brienza, in apertura della discussione generale.

SPERONI. Signora Presidente, quando il senatore Brienza ha alzato la mano non potevo sapere se intendeva fare un richiamo al Regolamento o intervenire ad altro titolo.

PRESIDENTE. Ho dato la parola al senatore Brienza perchè iscritto a parlare in discussione generale e non perchè ha alzato la mano. Ad ogni modo ha facoltà di parlare, senatore Speroni.

SPERONI. Signora Presidente, senatori e senatrici, ritengo che il provvedimento, dal momento che è stato licenziato dalla Commissione da troppo poco tempo, richieda uno studio più approfondito, anche in considerazione della sua grande rilevanza, come è dimostrato dal fatto che sul calendario, data la celerità con cui è stato esaminato, ancora non è riportato il numero dell'atto Senato ma soltanto quello del decreto-legge al quale fa riferimento. È opportuno un certo approfondimento perchè investe una materia estremamente delicata.

In questo caso il Governo, in seguito a tale provvedimento di urgenza, ha soppresso alcuni diritti – che qualcuno chiamerà interessi legittimi o aspettative e in questo senso i giuristi possono sbizzarrirsi sul termine da utilizzare – a coloro che in un certo momento della loro vita hanno deciso di andare in quiescenza in base alle norme vigenti in quel momento e che sono stati bloccati in tale legittimo desiderio. Si è detto che vengono mantenuti i diritti ma anche in questo caso nulla toglie che un provvedimento successivo, abrogando l'articolo che mantiene i diritti, possa in futuro annullarli: non esiste alcuna garanzia che ciò non possa avvenire. Così come per chi aveva presentato la domanda confidando nelle norme vigenti, ugualmente questa norma – che potrà essere vigente se il testo verrà approvato con la modifica introdotta dalla Camera, secondo cui si prevede di far aspettare alcune persone per un certo periodo di tempo assicurando loro che quando andranno in quiescenza vedranno

riconosciuto il diritto spettante – potrà benissimo essere modificata. Ripeto, non esiste una garanzia in questo senso.

Si crea oltre tutto anche una disparità di trattamento tra diverse categorie di dipendenti pubblici perchè tale norma vale soltanto per il personale della scuola, unicamente per il fatto che tale personale è obbligato a fare domanda in un certo periodo per poi andare in pensione in un tempo differito. Se ben ricordo, la domanda si presenta a marzo per poi andare a settembre in pensione, mentre tutte le altre categorie che a giugno hanno fatto domanda per andare in pensione a luglio o in agosto possono tranquillamente essere accontentate.

Dal momento che in questo caso ci si è accorti che la massa delle domande era ritenuta eccessiva si è usata l'accetta; per le altre categorie, invece, è difficile che ciò avvenga, anche perchè prima che ci si accorga che le domande sono troppe i lavoratori saranno già andati in pensione. Questo ovviamente non è giusto, ma è anzi una discriminazione che probabilmente tra qualche anno potrebbe essere sanata dalla Corte costituzionale, quando ormai però l'interesse non sarà tanto rilevante in quanto tali persone saranno ormai andate in pensione e la retribuzione per il periodo di servizio prestato forzosamente l'avranno avuta; quindi anche una pronuncia della Corte costituzionale avrà dal punto di vista del diritto un enorme significato ma dal punto di vista pratico un significato quasi nullo. Inoltre, interverrà quando non ci sarà più questo Governo, magari non ci sarà più questa maggioranza. Noi ci auguriamo che anche lo Stato sarà diverso ma, in ogni caso, vattela a prendere con il Ministro dell'epoca, con il Presidente del Consiglio di allora! Noi pensiamo che il provvedimento sia stato emanato in quest'ottica: ora che si pronuncia la Corte, ora che arrivano i ricorsi, sarà cambiato tutto e quel che è stato è stato.

Per tali motivi, riteniamo opportuna una più approfondita riflessione e chiediamo che venga rinviata la discussione del provvedimento a mercoledì venturo. Su tale proposta, chiediamo la votazione previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, ai sensi del quarto comma dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione della questione sospensiva possono prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare e ciascun intervento non può superare i dieci minuti.

MELE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE. Signora Presidente, la richiesta di sospensiva avanzata dal senatore Speroni mi sembra immotivata per due ordini di ragioni. Anzitutto, mi riferisco a quanto hanno detto i relatori. Infatti, alla situazione che si è creata, indubbiamente anche per questioni derivanti dalle difficoltà esistenti, occorre mettere subito riparo. Qualche giorno per una riflessione ulteriore rappresenta una iniziativa sbagliata perchè si è svolto

un confronto molto serio all'interno delle Commissioni. Gli stessi emendamenti e le questioni poste dalla parte politica che ora ha chiesto la sospensiva hanno considerato seriamente tale intervento.

Proprio per tali motivi, proprio per l'urgenza e per l'equità che questo provvedimento impongono, nonchè per la discussione che già si è svolta in Commissione, non si deve perdere altro tempo ma si deve discutere al più presto il disegno di legge in oggetto.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione la questione sospensiva, occorre procedere alla verifica del numero legale, richiesta dal senatore Speroni.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del Senatore Speroni risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale. *(Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2569**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva proposta dal senatore Speroni.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Brienza. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signora Presidente, credo che non sarebbe stata negativa l'accettazione della questione sospensiva, non avrebbe nuociuto a questo dibattito. *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Prego i colleghi di affrettarsi, se vogliono uscire dall'Aula.

BRIENZA. Un rinvio di questa discussione non sarebbe stato negativo ed avrebbe consentito ai Gruppi di approfondire l'esame di un

provvedimento che indubbiamente ha creato perplessità e sbandamenti nella pubblica opinione, oltre che nei confronti dei destinatari dello stesso provvedimento. La maggioranza ha comunque ritenuto di dover procedere rapidamente sulla via dell'approvazione, strada del resto già seguita nelle stesse riunioni delle Commissioni congiunte nelle quali anche la discussione sugli emendamenti non ha fatto emergere alcuna disponibilità al dialogo.

Si dice che l'evento eccezionale di richiesta massiccia di pensionamenti - oltre 66.000 domande - ha reso necessario adottare un provvedimento, anch'esso eccezionale, per regolare l'uscita dalla scuola del personale docente. Certo, l'affabulazione del relatore Pelella e la conversione alla cultura di Governo del relatore Bergonzi non hanno consentito di dirimere del tutto i dubbi e le perplessità su questo provvedimento. È stato sì adottato un provvedimento eccezionale, ma comunque ricco di violazioni costituzionali molto rilevanti: anche se la Camera dei deputati e quest'Aula si sono già espresse contro le pregiudiziali costituzionali, queste restano.

È un provvedimento che ha creato e continua a suscitare perplessità e risentimenti sul piano sociale e giuridico. Sul piano sociale, esso viola il disposto all'articolo 37 della Costituzione, che tutela i lavoratori sotto il profilo previdenziale; sul piano giuridico, viene violato anche il disposto dell'articolo 3 della Costituzione, creando una ingiusta discriminazione del personale della scuola rispetto ai lavoratori degli altri settori. Quest'ultima violazione, tra l'altro, creerà un interminabile contenzioso amministrativo e contrasta sostanzialmente con i propositi più volte espressi dal Governo stesso di procedere ad una accelerazione del passaggio al metodo contributivo introdotto dalla cosiddetta riforma Dini; tra l'altro, ancora più diseguale risulterebbe il trattamento tra gli insegnanti andati in pensione ai sensi di questo provvedimento e quelli che vi andranno nei prossimi anni.

Ci permettiamo anche di rilevare come sia incongruo questo provvedimento che prevede per il personale in soprannumero la priorità fissata per il pensionamento indipendentemente dall'anzianità contributiva, senza neanche tentare una forma di mobilità, come prevede la normativa vigente.

Non c'è chiarezza riguardo ai termini temporali alla cui scadenza gli insegnanti potranno accedere al trattamento pensionistico e, più in generale, questo provvedimento non corrisponde agli intenti programmatici espressi dal Governo stesso, ripetutamente e retoricamente, sia al momento del suo insediamento che in periodi successivi, in relazione al settore scolastico, i cui problemi dovevano essere affrontati non certo sulla base di una logica di cassa ed emergenziale, ma ponendolo al centro di un programma riformatore di ampio respiro.

Non è fuor di luogo sottolineare, per chiarezza di posizione, come l'articolo 1 sia volto a rispondere ad esigenze di cassa che il Governo ha fatto prevalere su qualsiasi considerazione di efficienza organizzativa e di coerenza politica, senza tener conto delle richieste provenienti dal mondo della scuola e degli indirizzi di riforma del sistema pensionistico, che pure il Governo stesso dice di voler avviare

a soluzione... Se il senatore Mele vuole ascoltarmi... (*Richiami della Presidente*).

PRESIDENTE. Senatore Brienza, mi scusi per l'interruzione. Sempre in uno spirito di collaborazione, al di là del senatore Mele, credo che, innanzitutto, dovrebbero essere i relatori ad ascoltare gli interventi dei colleghi.

BRIENZA. Grazie, signora Presidente, ma tanto si sa già come andrà a finire. Penso che non serva molto questa discussione generale: la facciamo più che altro per memoria storica, per il resoconto.

Per quanto riguarda l'articolo 2, va sottolineato come le modificazioni in esso comprese alla disciplina vigente in materia di fondi pensionistici complementari, lungi dall'aumentare le garanzie di professionalità dei soggetti abilitati alla gestione di tali fondi, le riduce considerevolmente, cedendo alle pressioni delle organizzazioni sindacali, che sono le principali beneficiarie di tali norme.

Infine, a proposito dell'articolo 3, relatore Pelella, esprimiamo una preoccupazione che esplicitiamo molto sommamente con un interrogativo: riuscirà il Governo ad evitare che l'istituto della mobilità lunga, il quale rischia di apparire un intervento puramente assistenziale assimilabile al prepensionamento, sia destinato ad un numero eccessivo di soggetti, anzichè limitarlo a casi eccezionali?

In conclusione, senza l'enfasi tipica di un'opposizione, ma con il senso di responsabilità che credo abbia sempre contraddistinto, in Commissione come in Aula, la posizione del Gruppo politico per il quale sto intervenendo, devo sottolineare che l'approvazione di questo provvedimento rappresenta una grave violazione del rapporto di fiducia tra Governo e cittadino, una violazione dei principi generali che regolano il pensionamento dei dipendenti pubblici e quelli di altri settori, mediante una legge tampone che i destinatari hanno già definito come iniqua. Quindi, nessuna azione riformatrice, come si vorrebbe far passare questo provvedimento, ma solo l'exasperazione di un settore così importante, ormai caratterizzato da una sempre più frenetica rincorsa al pensionamento per timore di perdere anche il minimo dei diritti fino ad oggi garantiti e forse per acquistare più dignità sociale, che adesso il loro *status* sembra non garantire più.

Non è superfluo sottolineare ancora una volta l'atteggiamento pericolosamente dirigistico e centralistico che il Governo sta assumendo da mesi a questa parte, determinando perdita di dignità e certezza del diritto nel personale dipendente. È anche un provvedimento che non garantisce alcunchè e sconsiglia per l'inadeguatezza delle misure predisposte.

Oggi è necessario più che mai fornire certezza al mondo della scuola ed assicurare la specificità del ruolo degli addetti a questo settore. Il provvedimento in esame conferma invece che il personale della scuola sta perdendo la speranza di partecipare anche al processo riformatorio in atto.

Sono questi i motivi che ci porteranno, nostro malgrado, a votare contro questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lorenzi. Ne ha facoltà.

LORENZI. Signora Presidente, il provvedimento che stiamo analizzando, il decreto-legge n. 129 interessa soprattutto gli insegnanti in quanto c'è un comma di un articolo che permette loro, dopo una fase di terrorismo nella quale appunto si era loro negata la possibilità di accedere al diritto pensionistico, di accedere a tale diritto solo con un anno di ritardo.

Non voglio entrare nel merito specifico e tecnico del provvedimento, ma voglio fare quelle considerazioni in Assemblea che ho già fatto in Commissione l'altro ieri e il giorno prima.

Vorrei ricordare ai colleghi senatori che, oggi come oggi, gli insegnanti in Italia sono praticamente ultimi nella graduatoria della retribuzione europea e che viviamo in un paese dove la scuola dell'obbligo è il fanalino di coda dell'Europa, con solo otto anni di obbligo scolastico. Insomma, viviamo in un paese dove abbiamo assistito per una serie di anni ad un vero e proprio linciaggio morale nei riguardi di una categoria di persone, professionisti, professionalmente ineccepibili perchè costituita per la prevalente parte da laureati, che però ha contratto nei riguardi della società una posizione particolarmente svantaggiosa, una posizione per nulla paragonabile a quella di altri professionisti, come medici e avvocati, nonostante le caratteristiche di questa classe, che qualcuno chiama - io no - di lavoratori, siano assolutamente identiche. Purtroppo questo è il luogo comune in cui siamo incorsi nel momento in cui abbiamo voluto misconoscere l'importanza della missione dell'educatore nella nostra società, nel nostro paese. Mi dispiace di aver colto qualche giorno fa dei sorrisini su questa parola, ma ne sono assolutamente convinto e voglio farne, per quanto possibile, partecipe quest'Assemblea: questo ruolo di insegnamento è così importante che deve essere completamente rivisto, rifondato, reinventato e soprattutto rivalutato.

Purtroppo, non fa comodo rispettare l'insegnamento e d'altra parte, se ciò dovesse avvenire, ci si preoccuperebbe maggiormente di chi svolge il ruolo di insegnante: come possiamo pensare che tutti siano assolutamente idonei a ricoprire tale ruolo e che tutti svolgano il lavoro in modo assolutamente ineccepibile? Eppure in Italia accade proprio questo: chi entra nel mondo della scuola si trova a beneficiare di una situazione praticamente immobile, senza giudizi, senza possibilità di superare nè di essere superati. Ed è così che succede che i casi sporadici di insegnanti che vorrebbero o dovrebbero essere allontanati dal mondo della scuola non vengano allontanati, perchè comunque sia, attraverso mille cavilli sindacali, risulta che non si può sottrarre ad un ruolo così delicato una persona che invece ha questo ruolo, lo ricopre ed ha la responsabilità, nel bene e nel male, della formazione dei giovani.

A nulla è valso quello che è stato fatto anche in Parlamento: non sono parlamentare da tantissimi anni, solo da cinque, ma mi sono trovato nella condizione di dover verificare che, nonostante il Parlamento recepisse le esigenze di rinnovamento, nonostante ci fosse la convinzione che bisognasse modificare la situazione e, in qualche modo, di «mettere

delle pezze», non ci sia stato niente da fare, non c'è stato verso di far nulla. C'era qualche forma di corporativismo «da fuori» così forte che impediva, ed effettivamente impedì, di fare qualsiasi riforma. Mi riferisco ai lavori di due Commissioni riunite di quattro o cinque anni fa: per un voto, quello di un relatore (si tratta di Saporito, penso che non ci sia nulla di male a dirlo), si bloccò un emendamento che prevedeva semplicemente – se non erro – l'incompatibilità e l'elevazione dell'orario ad almeno quelle dignitosissime trenta ore settimanali che poi, in realtà, gli insegnanti fanno, magari correggendo i compiti, partecipando ai consigli di classe o in qualche altro modo, ma che non sono loro riconosciute, perchè devono essere «bollati a vita» per lavorare solo diciotto ore, punto e basta. Che poi ci sia stato qualcuno che ne abbia approfittato o che un agglomerato di persone provenienti da altre direzioni, da altre esperienze sia confluito, come in un *refugium peccatorum*, nel mondo della scuola, può senz'altro anche essere avvenuto, anzi è avvenuto, anche perchè in questi ultimi decenni abbiamo assistito ad un lassismo in cui è stata forte la responsabilità degli anni sessanta, del famigerato sessantotto. Questo inserimento, l'inserimento di quello che io chiamo, senza offesa per il proletariato (non è una parola molto bella, ma non penso che debba suscitare sentimenti negativi), il «proletariato intellettuale» mostra un po' quell'aspetto di mancanza di missione, di impegno, di corsa giusta, corretta e meritocratica all'espletamento di un compito e di una funzione – ripeto – fondamentale per la nostra società.

Insomma, dopo alcuni anni di critiche ingiuste, siamo arrivati al punto – come ho già detto in Commissione – di permettere un vero e proprio linciaggio morale contro il corpo degli insegnanti per intaccare quelli che per decenni è stato sempre chiaro a tutti siano stati intoccabili diritti acquisiti, quelli di poter praticamente vedere onorato il contratto che si era in qualche modo sottoscritto nel momento in cui ci si era inseriti nella carriera dell'insegnamento. Ebbene, vorrei dire solo una cosa, non per ripetermi, anche se giova, non per voler insistere. Qualche collega è venuto a farmi notare che a livello di giurisprudenza il diritto acquisito c'è solo e nel momento in cui c'è la riscossione della pensione; bene, io non sono d'accordo su questo tipo di giudizio e ritengo che non bisogna dimenticare che i diritti acquisiti, che per tanti anni abbiamo considerato, oggi non ci sono più o, meglio, sembra che si vogliano difendere solo quelli di coloro che sono andati in pensione. Ciò è profondamente ingiusto, perchè i diritti acquisiti dovrebbero essere rispettati per tutti, altrimenti bisognerebbe toglierli a tutti, sia a quelli che già sono andati in pensione sia a quelli che ancora non vi sono andati. Questo è il mio parere, al di là di quello senz'altro molto illustre, molto professionale, dei giudici della Corte costituzionale.

Intanto, ci troviamo oggi di fronte a questo problema spicciolo, senza preoccuparci e curarci dei ragazzi che dovranno subire la situazione, perchè quegli insegnanti che non potranno andare in pensione dovranno continuare a lavorare. Dovendo continuare a svolgere il ruolo di insegnante – e questo è un concetto che mi è stato suggerito da un intervento del senatore Marri in Commissione –, i ragazzi avranno, in poche parole, insegnanti senza alcuna motivazione a svolgere correttamente

te il proprio lavoro. Insomma, non ci preoccupiamo dei giovani e questa è una cosa che mi rattrista: ci preoccupiamo dei posti di lavoro ma non dei giovani e quindi arriviamo al punto di fare delle disquisizioni sui diritti acquisiti; però a questo punto, per quanto riguarda gli insegnanti, verrebbe voglia di parlare non solo dei diritti acquisiti ma anche dei doveri che hanno acquisito svolgendo il loro lavoro. Oggi il dovere che tutti noi riconosciamo è quello che loro hanno di svolgere a regola d'arte un'insostituibile missione educativa e di assolvere al diritto acquisito, questa volta sì, dei giovani di avere dei buoni educatori.

Credo però che a questo punto lo Stato si trovi in grossa difficoltà. Non è riuscito forse a rincorrere ed a raggiungere la capacità di controllo di cui aveva bisogno; c'è la possibilità, forse con qualche iniezione giusta, certo in termini di iniziativa privata, di dare qualche segnale e di procedere quindi alla svolta.

Signora Presidente, vorrei concludere leggendo una frase scritta ieri da un eurodeputato, Franco Malerba, che dovrebbe essere significativa. Vorrei che rimanesse agli atti, per quanto riguarda ciò che ci interessa in campo educativo e di ricerca; abbiamo bisogno forse di fare uno sforzo che non ci è così congeniale e questo sforzo dobbiamo farlo perchè i tempi stringono e il confronto, soprattutto internazionale, stringe altrettanto.

Malerba afferma: «Soprattutto la nostra cultura è refrattaria al cambiamento, tutto abbiamo fatto per rendere rigida la società, dalla politica dell'educazione e della ricerca» – ed è quella che ho poc'anzi illustrato – «a quella del lavoro e della casa. Ci siamo tolti la possibilità di premiare il rischio, abbiamo sterilizzato la libertà di inventare il futuro». Penso che queste parole di Franco Malerba possano servire anche al Governo e a tutti noi per autocriticarci e per cercare di trovare con più cognizione di causa una strada di riforma, che ci possa permettere di ovviare ai grandi inconvenienti che comunque si addensano attorno ai tanti problemi che tutti i giorni dobbiamo affrontare.

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla seduta pomeridiana di oggi.

Comunico che alle ore 16 si riunirà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).



Allegato alla seduta n. 217**Relazione del senatore Bergonzi  
sul disegno di legge n. 2569**

L'articolo 1 del decreto-legge del 9 maggio 1997, n. 129, così come modificato nel corso del dibattito alla Camera, affronta il problema della programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola.

Tale problema si è posto a seguito della eccedenza di cessazioni dal servizio del personale della scuola per il prossimo anno scolastico rispetto alle previsioni contenute nei provvedimenti attuativi della legge 23 dicembre 1996, n. 662, collegato alla finanziaria 1997.

Infatti le cessazioni conseguenti alle domande presentate ammonterebbero a 65.683 unità a fronte della previsione in finanziaria di 33.000 unità.

Le 65.683 unità risulterebbero così ripartite: 5.220 cessazioni per limiti di età; 16.935 domande di dimissioni già presentate entro il 28 settembre 1994 e bloccate dalla legge n. 724 del 1994; 43.528 domande presentate entro il 15 marzo 1997, detratte le revoche presentate entro il 15 aprile 1997.

Bisogna osservare che, se l'eccedenza delle domande di pensionamento è vera (circa il doppio) rispetto alle previsioni della finanziaria, il dato risulta molto meno eclatante se raffrontato alle cessazioni di servizio per l'anno 1996, quando si ebbero circa 45.000 pensionamenti complessivi. Se si tiene conto che le 65.000 domande del 1997 sono comprensive delle circa 17.000 domande di dimissioni presentate nel 1994, si può rilevare come nel 1997 siamo di fronte a circa 5.000 domande di pensionamento, in più rispetto all'anno precedente, il 10 per cento in più. Mi sembra che questo dato evidenzi con sufficiente chiarezza come ci troviamo di fronte sicuramente ad un incremento delle domande di pensionamento ma non ad un fenomeno che è stato presentato come una sorta di «fuga di massa dalla scuola».

Tale incremento delle domande di pensionamento era ampiamente ipotizzabile in ragione dei provvedimenti legislativi che, a partire dal 1992, hanno radicalmente modificato il sistema previdenziale del pubblico impiego e del comparto scuola; *a posteriori*, quindi, risultano non sufficientemente giustificate le previsioni contenute nella finanziaria (33.000 cessazioni), che appaiono motivate esclusivamente da ragioni di bilancio.

Bisogna inoltre osservare che l'aumento delle domande di pensionamento è stato determinato sicuramente dalle continue, reiterate ed irresponsabili se non calcolate voci e dichiarazioni su imminenti, possibili modifiche del regime previdenziale in essere nel pubblico impiego e nel

comparto scuola in particolare. Ciò risulta tanto più vero in quanto tali ipotesi non sono state smentite con la chiarezza e la fermezza che sarebbero state indispensabili.

Infine (questo sul piano politico è uno dei dati più rilevanti), bisogna essere consapevoli che una delle ragioni fondamentali dell'incremento delle domande di pensionamento va ricercata nella situazione di forte malcontento presente fra il personale della scuola. Una situazione di malcontento generata sicuramente dalla crisi del nostro sistema formativo; da un'incertezza per il futuro che risulta ancor più accentuata in una fase di passaggio decisivo (che non ha precedenti nella storia recente del paese) che vede l'esigenza ormai inderogabile di riformare complessivamente questo sistema; una situazione di malcontento generata da un non sufficiente riconoscimento del ruolo e da una inadeguata valorizzazione della professionalità; da provvedimenti recenti e meno recenti dettati da preminenti esigenze di bilancio (quali i tagli pesantissimi della finanziaria) che hanno reso più difficile l'operare con efficacia nella scuola. E tuttavia, lo ripeto, non siamo di fronte ad una «fuga» di chi opera nella scuola, sono le cifre stesse del provvedimento che siamo chiamati ad esaminare che smentiscono questa tesi. La necessità del provvedimento di proroga dei pensionamenti è stata motivata dal Governo con ragioni relative all'esigenza di garantire il funzionamento regolare della scuola. Sia pure non esplicitamente menzionate nel disegno di legge, sono molto forti, se non preminenti, le motivazioni attribuite dal Governo a ragioni di bilancio. Nella relazione tecnica, infatti, si prevedono mancati risparmi per circa 3.000 miliardi qualora le domande di pensionamento venissero tutte accolte per l'anno 1997. Ma su quest'ultimo aspetto tornerò più avanti.

Il decreto, tuttavia, ha generato nel suo testo originario forte malcontento e più che motivate preoccupazioni per una serie di ragioni. Quella fondamentale si riferisce al fatto che il provvedimento costituisce, a tutt'oggi, il primo ed unico caso di proroga di pensionamenti per alcune decine di migliaia di persone all'indomani dell'approvazione della legge n. 335 del 1995, penalizzando una categoria specifica di lavoratori, gli insegnanti e il personale della scuola in generale. È opportuno precisare che le domande presentate entro il 15 marzo ultimo scorso non sono catalogabili fra quelle che venivano definite «baby pensioni», che come istituto risulta ormai completamente superato, bensì si collocano all'interno della legge n. 335 del 1995. Le altre obiezioni sostanziali che venivano sollevate mi sembra si possano così sintetizzare.

La prima: si avanzava il più che motivato timore che venissero messi in discussione i diritti acquisiti dai lavoratori della scuola.

La seconda: si temeva che il decreto di proroga costituisse il precedente, la premessa per una modifica del sistema previdenziale.

La terza: si evidenziava la iniquità e la disparità di trattamento nella definizione dei vari scaglioni, per cui in moltissimi casi si riconosceva il diritto alla precedenza ad andare in pensione a chi aveva maturato minore anzianità contributiva e di servizio o a chi aveva inferiore età anagrafica rispetto ad altri. Si può affermare che le modifiche apportate al decreto nel corso della discussione alla Camera hanno fornito una ri-

sposta se non ottimale ed esauriente certamente positiva a queste ragioni di malcontento, di preoccupazione e di protesta. A questo proposito è opportuno entrare nel dettaglio dell'articolato evidenziando i contenuti fondamentali del decreto così come ci è pervenuto modificato dalla Camera.

Nei commi 1 e 2 dell'articolo 1, modificati in alcune loro parti, si prevede l'accoglimento di circa 33.000 domande di pensionamento sul totale di circa 65.000 a partire dal 1° settembre 1997, così catalogabili: 5.220 cessazioni per limiti di età, 4.000 cessazioni di personale in esubero, circa 17.000 cessazioni in base alle domande inoltrate grazie alla legge 23 dicembre 1994, infine 7.750 domande alle quali si attribuisce una precedenza sulle restanti 40.000 in ragione dell'età anagrafica. Obiezioni fondate sono state opposte a questi criteri di scelta e di priorità: la prima e più sostanziale attiene alle procedure accordate al personale in esubero ed a coloro che hanno inoltrato la domanda nel 1994. A favore di questi ultimi verrebbero penalizzati coloro che, pur con maggiore anzianità di servizio ed età anagrafica, vedrebbero prorogato il loro pensionamento. Una seconda obiezione attiene alle priorità attribuite secondo l'età anagrafica anziché l'anzianità contributiva.

Il comma 4 contiene le modifiche sostanziali che consentono di fornire, lo ripeto, una risposta positiva, se non esauriente ed ottimale, alle obiezioni cui ho in precedenza fatto riferimento.

Il testo attuale del comma 4, infatti, prevede il differimento delle cessazioni di servizio di un solo anno anziché i quattro originariamente previsti, e questa è la prima modifica sostanziale. L'altra si riferisce ai diritti acquisiti.

Il testo in discussione prevede che per i trattamenti pensionistici oggetto del decreto continui a trovare applicazione la normativa vigente al 21 maggio 1997. Il contenuto delle modifiche apportate al comma 4 dell'articolo 1 acquista valenza irrinunciabile per due ordini di motivi tra loro strettamente interconnessi. Da un lato si sono salvaguardati i diritti acquisiti e viene, insieme, garantito il fatto che il provvedimento non costituisca precedente o premessa per modifiche future del sistema previdenziale. Inoltre il differimento di un solo anno consente di attenuare notevolmente quegli aspetti di evidente ingiustizia che vedono personale con minore anzianità contributiva, di servizio ed anagrafica precedere nel diritto al pensionamento personale con maggiore anzianità. Nel contempo non si può non evidenziare come tali modifiche concorrano indubbiamente ed in modo non indifferente alla realizzazione dell'obiettivo della funzionalità del sistema scolastico così come proclamato in apertura dell'articolo 1. In effetti, se il resto fosse rimasto identico all'originale si sarebbero prodotti scompensi gravi e difficilmente misurabili, ora, sul sistema formativo. Si sarebbe prodotta una crisi di fiducia, una frattura difficilmente sanabile con gli operatori scolastici. Si sarebbe creato una sorta di «preariato alla rovescia», se così si può definire. Ovvero sarebbero stati sempre più numerosi gli insegnanti che, a fronte dell'incertezza del diritto, avrebbero avanzato domanda di pensionamento attribuendo alla loro presenza nella scuola, al loro

lavoro, quasi un carattere di provvisorietà. Con quali effetti sulla qualità del sistema formativo non è difficile immaginare.

Mi sembra di poter dire, dunque, che le modifiche al decreto apportate in questo punto alla Camera corrispondano ad indefettibili esigenze di giustizia nei confronti dei lavoratori della scuola e, insieme, concorrano all'obiettivo di contribuire a garantire e la funzionalità e la stessa qualità del sistema formativo.

In relazione a questa nuova formulazione del testo è stato espresso un parere negativo da parte della Commissione bilancio, per quanto di sua competenza, sulla base dei dati di maggiore spesa di oltre 2.000 miliardi forniti dal Tesoro. Non sono disponibili agli atti relazioni tecniche o dati che giustificano e motivino queste previsioni.

E tuttavia esse, nella loro entità, vengono contestate da una parte non indifferente delle forze sociali sulla base di considerazioni degne della massima attenzione. Non credo sia opportuno, in fase di relazione, entrare nel merito quantitativo di queste previsioni. E tuttavia non posso esimermi da alcuni interrogativi e avanzare alcune considerazioni. La prima è che il costo di un pensionamento del personale della scuola per lo Stato è inferiore di oltre il 40 per cento a quello di una retribuzione del lavoratore in servizio e, quindi, il pensionamento di per se stesso costituisce un risparmio; il costo aggiuntivo si verifica con le nuove assunzioni la cui retribuzione corrisponde a circa il 70 per cento di quella dei pensionandi. Se questo è il metodo di calcolo (tale metodo viene, fra l'altro, indicato nella relazione tecnica curata dal Servizio del bilancio), le cifre del Tesoro risulterebbero come minimo fortemente ridimensionate. Per di più questo minore risparmio o la maggiore spesa sarebbero interamente derivati dalla realizzazione del *turn-over*, cioè sarebbero interamente impiegati per garantire poco meno di 30.000 posti di lavoro.

Questo ritengo debba essere un dato rilevante e spesso taciuto del provvedimento. Esso può e deve costituire un investimento per l'occupazione della scuola, per dare una risposta alle situazioni estessime del lavoro precario e alla domanda di nuova occupazione, garantendo il *turn-over* all'indomani di tagli pesanti di personale (33.000 unità) che hanno interessato la scuola nel passato anno scolastico. Certamente il problema del personale della scuola, del personale docente, non è esclusivamente problema di quantità, ma anche di qualità, di aggiornamento, di reclutamento, di verifica, di ruolo, di professionalità. È, questo, tema di straordinaria rilevanza, visto che il personale della scuola costituisce testa e gambe di ogni processo riformatore: ma tutto ciò non è oggetto di discussione in questa sede. Mi limito ad osservare, concludendo su questo aspetto, che produrrebbe un danno incalcolabile sul sistema formativo l'accettazione di previsioni quali quelle avanzate dalla Ragioneria dello Stato (non si sa in base a quali criteri), secondo cui il personale docente nei prossimi 15 anni passerebbe da 800.000 a 600.000 unità e risulterebbe dimezzato nei prossimi 45 anni. Al contrario, costituirebbe scelta di valore politico straordinariamente qualificante per questa maggioranza, quella di garantire il *turn-over* nella scuola,

di creare nuova occupazione per quasi 30.000 posti con un investimento di alcune centinaia di miliardi.

Per quanto attiene al resto dell'articolato, nel comma 3 dell'articolo 1 si fanno espressamente salve le cessazioni dal servizio di alcune categorie: per invalidità; per il personale che abbia raggiunto il limite di età per il collocamento a riposo di ufficio (65 anni) ovvero un'anzianità contributiva pari o superiore a 40 anni; per il personale già incorso nel blocco delle pensioni previsto dalla legge n. 724 del 1994; si conferma inoltre il non differimento per le donne che hanno raggiunto i 60 anni di età. Infine, nel comma 5 si consente al personale avente titolo ai sensi del comma 2 di chiedere, entro 5 giorni dall'entrata in vigore del decreto in esame (26 maggio 1997), il rinvio del pensionamento all'anno scolastico successivo. Evidenzio altre due modifiche apportate dalla Camera rispetto al testo originario. La prima si riferisce ai dirigenti scolastici che hanno perso la sede di titolarità e vengono equiparati ai soprannumerari; la seconda è che non subirà differimento il personale in servizio all'estero.

Come si sa, le modifiche apportate al provvedimento alla Camera hanno costituito positiva risposta ad un esteso movimento di protesta che è andato ben al di là dei lavoratori direttamente interessati e delle organizzazioni sociali che li rappresentano. Su queste modifiche si sono espresse in modo positivo, durante il dibattito in Commissione, anche forze politiche che non condividono il provvedimento nel suo complesso. Per quanto mi riguarda, le modifiche sostanziali apportate al testo originale sono state e continuano ad essere la ragione che mi ha indotto ad accettare la proposta di essere uno dei relatori del provvedimento. Per questo sono a riaffermare fin da ora la mia più ferma opposizione ad ogni eventuale mutamento delle parti sostanziali del testo, più specificamente di quelle relative alla graduazione dei pensionamenti e al riconoscimento dei diritti maturati.

Non mi rimane che auspicare dunque, per tutte le motivazioni che ho avuto modo di svolgere nel corso della relazione, che l'Aula approvi con rapidità il testo del decreto così come ci è pervenuto dalla Camera.

*Sen.* BERGONZI

### **Commissioni permanenti, variazioni nella composizione**

Su designazione del Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente, sono state apportate le seguenti modificazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

*1<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Serena cessa di appartenervi; il senatore Tirelli entra a farne parte;

*4<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Ceccato cessa di appartenervi; il senatore Serena entra a farne parte;

*12<sup>a</sup> Commissione permanente:* il senatore Tirelli cessa di appartenervi; il senatore Ceccato entra a farne parte.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2600. – «Disposizioni sui beni culturali» (2644) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3898. – «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 172, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitativa» (2645) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 9 luglio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

RESCAGLIO e MONTICONE. – «Norme per la pubblicazione di opere di docenti della scuola italiana» (2642);

LAURO e BETTAMIO. – «Istituzione di una casa da gioco nel comune di Salsomaggiore» (2643).



